

RELAZIONE
E BILANCIO
2021



Relazione sulla gestione
e bilancio dell'esercizio
chiuso al 31 dicembre 2021

BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

Società con socio unico Iccrea Banca S.p.A., soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Iccrea Banca S.p.A. capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Sede legale: via Lucrezia Romana 41/47, 00178 Roma

Direzione Generale e Sede Operativa: via Verzegnis 15, 33100 Udine

Capitale Sociale € 46.000.000,00 i.v.

R.I. e Codice Fiscale 02069820468 R.E.A. di Roma n. 1282085

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

P.I. 15240741007



GRUPPO BCC ICCREA

INDICE

Azionisti	6
Cariche Sociali	6
Relazione degli Amministratori sulla gestione dell'esercizio 2021	7
Bilancio dell'esercizio 2021:	37
Stato Patrimoniale	38
Conto Economico	39
Prospetto della redditività complessiva	40
Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto	40
Rendiconto finanziario	41
Nota Integrativa:	42
A. Politiche contabili	43
B. Informazioni sullo stato patrimoniale	81
C. Informazioni sul conto economico	90
D. Altre informazioni	99
Allegati:	
Relazione della società di revisione	116
Relazione del Collegio Sindacale	120

AZIONISTI

ICCREA BANCA S.p.A.

N° 46.000.000 azioni pari al 100% del capitale sociale

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*

Presidente:	ANTONIO DE ROSI
Amministratori:	CARLO ANTONIO FERUGLIO (Vicepresidente) PIETRO GALBIATI MARIA ASSUNTA ROSSI MASSIMO TONUCCI

COLLEGIO SINDACALE*

Presidente:	FERNANDO SBARBATI
Sindaci Effettivi:	RICCARDO ANDRIOLO ROBERTO MARRANI
Sindaci Supplenti:	BARBARA ZANARDI CRISTIANO SFORZINI

Direttore Generale:	SAVINO BASTARI
----------------------------	----------------

*Nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 04/9/2019. In carica fino all'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2021

.1

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2021

IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

Al 31 dicembre 2021, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
- Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
- società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

Iccrea Banca Spa

16

Perimetro Diretto

Società controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art.2359 del codice civile.

128

Banche Affiliate

Le **BCC/CRA aderenti** al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo



6

Perimetro Indiretto

Società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo

14

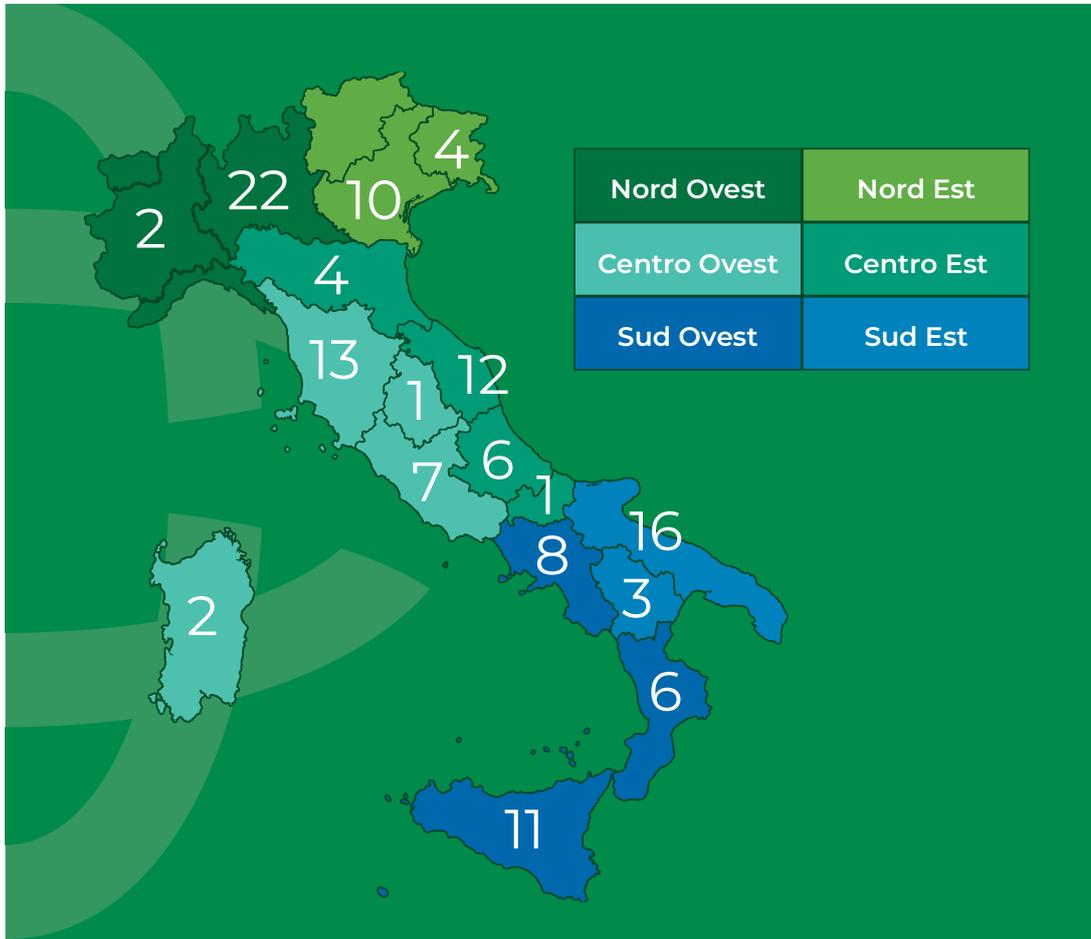
Altre Società

Altre Società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo

PERIMETRO DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLE BANCHE RETAIL DEL GRUPPO

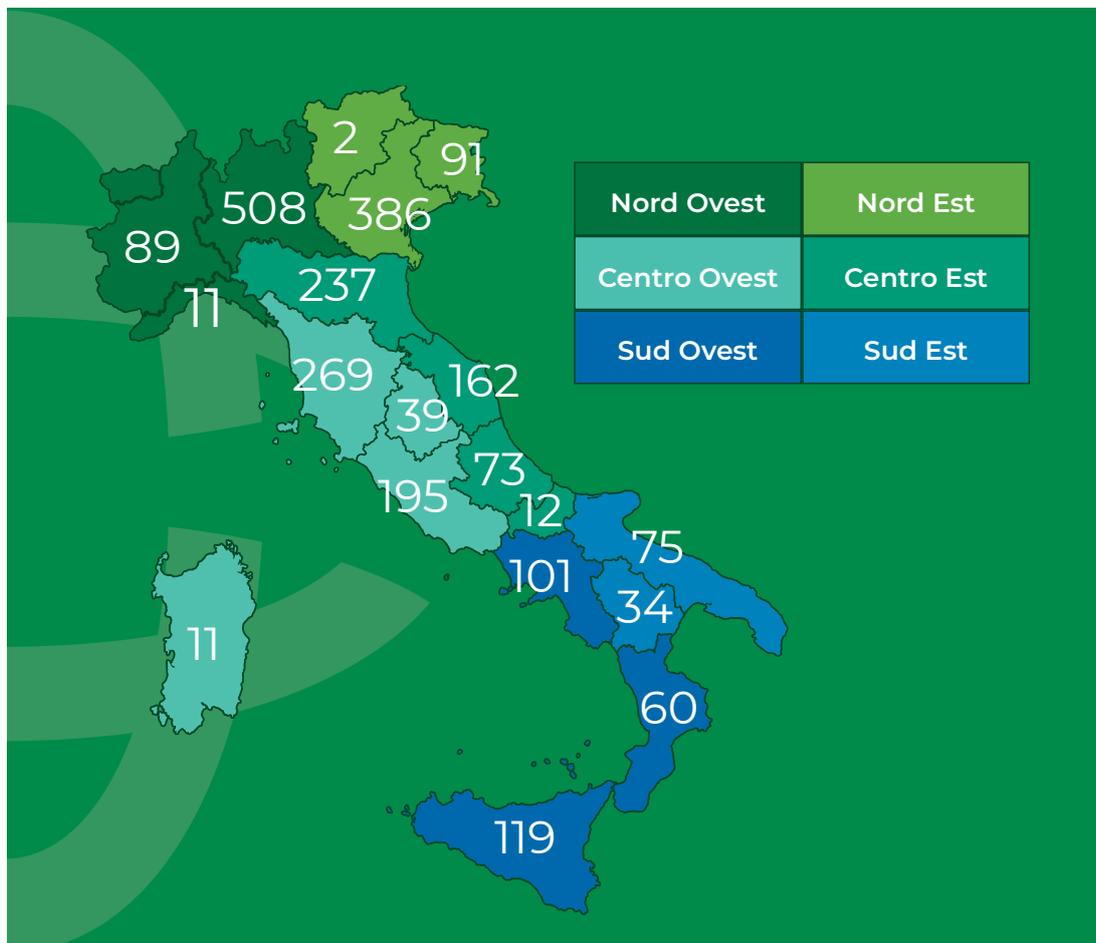
La distribuzione territoriale delle 128 BCC del Gruppo e di Banca Sviluppo è omogenea sul territorio nazionale (34% nel Sud Italia, 36% nelle regioni Centrali della penisola e 30% nel Nord Italia), come risultato di una mission caratteristica di sostegno alle comunità locali. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate sedi di banche del Gruppo sono la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige, la Liguria e l'Umbria (in queste ultime tre sono comunque presenti delle filiali).



ARTICOLAZIONE DELLA RETE SPORTELLI DELLE BANCHE DEL GRUPPO

Il Gruppo ha 2.474 sportelli riconducibili alle 128 BCC e a Banca Sviluppo con le sue attuali 3 filiali. Il 57% delle filiali sono localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna, con una quota di mercato sportelli a livello nazionale pari al 10%. Nel corso del 2021, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 87 chiusure di filiali che, in parte, sono state compensate da nuove aperture in piazze con potenziale di maggior presidio e penetrazione commerciale: il saldo di tali interventi ha portato ad una riduzione netta di 55 sportelli rispetto a dicembre 2021. La dinamica evolutiva della rete, ancorché con effetti di razionalizzazione in misura inferiore rispetto a quelli registrati nel resto del sistema bancario nazionale, va comunque inquadrata nell'ambito delle caratteristiche proprie delle Affiliate, che vedono nella presenza di prossimità territoriale uno degli asset fondanti della relazione con il socio-cliente e le comunità. Al fine di garantire un migliore bilanciamento tra prossimità fisica e sostenibilità economica, a valle della costituzione del Gruppo, è stato deliberato un Piano di Sviluppo Territoriale, che ha tra i suoi obiettivi principali la crescita delle quote di mercato e del prodotto bancario lordo, anche attraverso il riposizionamento di diverse filiali verso piazze a maggiore attrattività ed un efficientamento dei costi su alcune filiali meno performanti.

A fronte dei 4.866 comuni bancarizzati italiani, il Gruppo è presente, con almeno 1

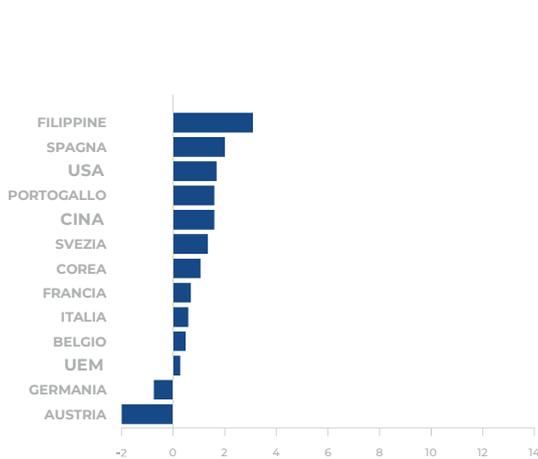


filiale, in 1.701 comuni, pari al 35% dei comuni bancarizzati; su 339 di questi (pari a circa il 20% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la mission caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio.

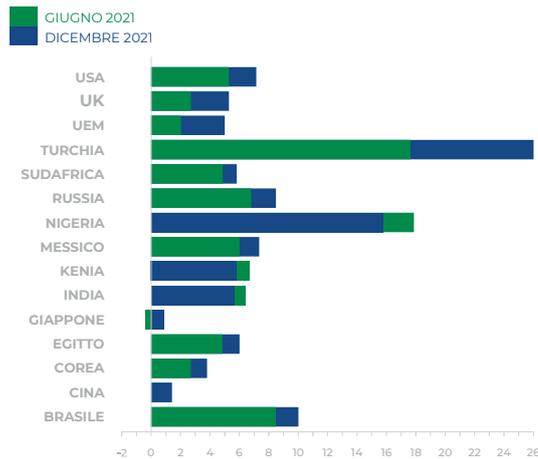
LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E DEI MERCATI FINANZIARI

Il 2021 si è concluso con un forte rimbalzo dell'economia mondiale dopo la recessione da Covid-19 che ha sconvolto la vita delle persone e ha determinato la più profonda recessione sperimentata in tempo di pace. Se tutte le maggiori economie sembrano aver lasciato alle spalle i periodi più bui dal punto di vista sociale ed economico, l'intensità della ripresa non è uniforme a livello mondiale e per alcuni paesi stanno aumentando i rischi che potrebbero trasformare il 2022 in un anno di crisi.

PIL REALE, VARIAZIONI % SUL TRIMESTRE PRECEDENTE SUL MESE CORRISPONDENTE



INFLAZIONI, VARIAZIONI %



Nei primi tre trimestri del 2021, l'**economia mondiale** ha recuperato in maniera decisa rispetto al 2020. La produzione globale, già in timida ripresa nell'ultimo mese del 2020, nei primi nove mesi dell'anno è aumentata in media dell'8,8 per cento su base annua, con dei picchi superiori ai 10 punti percentuali registrati nel secondo trimestre dell'anno. In particolare, la crescita dell'attività economica globale è stata trainata dalle economie emergenti (+10,2 per cento annuo in media nei primi tre trimestri del 2021), più che da quelle avanzate (+7,6 per cento). Tra le seconde, sono state particolarmente performanti l'attività degli Stati Uniti (+6,2 per cento annuo in media) e della Zona Euro (+9,6 per cento annuo in media).

I primi dati pubblicati relativi all'andamento del PIL nel quarto trimestre del 2021 testimoniano un notevole vigore negli Stati Uniti e in Cina e, in minor misura, in Europa, ma è verosimile ancora una eterogeneità di risultati originata dalla difforme diffusione della pandemia. Le nuove ondate di contagi implicano differenze tra paesi anche eclatanti, non solo nel confronto tra economie industrializzate ed emergenti, dove è cruciale la disponibilità economica per garantire la copertura vaccinale a tutta la popolazione, ma anche tra paesi più simili, dove entrano in gioco fattori diversi come, ad esempio, il rispetto delle regole per limitare la diffusione del virus. Basti pensare all'Unione Europea e confrontare i paesi più virtuosi, Italia in testa, dove per ora sono state introdotte nuove limitazioni relativamente meno penalizzanti per l'economia, con quelli dove l'emergenza sanitaria ha portato alla temporanea introduzione di nuovi lockdown completi, come in Austria.

Le varianti del Covid-19 aumentano i rischi al ribasso sulla ripresa e anche se teoricamente hanno effetti incerti sull'inflazione stanno di fatto producendo un forte incremento dei prezzi. Le precedenti ondate pandemiche hanno avuto effetti significativi dal lato dell'offerta, riducendo la disponibilità di lavoro e intensificando le interruzioni nelle catene del valore, con effetti quindi inflazionistici a parità di domanda. D'altra parte, l'insorgere di nuove varianti poteva avere effetti di riduzione della domanda, anche quella di servizi, sebbene limitati in un contesto in cui la percezione dei consumatori è che i rischi per la salute siano più contenuti rispetto alle precedenti ondate grazie alla disponibilità di vaccini. Al momento sembra prevalere la presenza di una domanda di beni molto vivace che conferma il mismatch tra domanda e offerta e che trova sbocco nell'aumento del livello dei prezzi. Si tratta di aumenti diffusi a livello mondiale, in generale significativamente superiori alle

attese ancorché non uniformi, che continuano a essere alimentati dalla persistenza della pandemia che va a compensare anche le spinte disinflazionistiche derivanti dalla progressiva a graduale normalizzazione dei processi produttivi mondiali. A ciò si aggiungano le tensioni nei mercati delle commodity dove fra le altre cose la Cina, fortemente cresciuta, ha un ruolo primario essendo tra i maggiori player, se non il principale. La domanda cinese e del mercato asiatico in generale hanno avuto un ruolo chiave anche nella determinazione dei picchi raggiunti dalle quotazioni del gas in Europa nel 2021, con ricadute sui prezzi dell'energia elettrica. Non si attendono riduzioni consistenti del prezzo del gas in Europa nei mesi invernali, sia per fattori stagionali che politici, con la crisi Ucraina-Russia che getta pesanti ombre sul quadro prospettico e un livello di scorte scarso a causa dell'elevato ricorso ad esse per le inattese basse temperature a inizio inverno: ciò avrà l'effetto di prolungare le spinte inflazionistiche sui prezzi dei prodotti finali. Prezzi internazionali delle commodity alti e scarsità di alcuni beni intermedi gravano sui costi delle imprese, portando i prezzi alla produzione su valori di massimo relativo, sia nei paesi industrializzati che in Cina. L'escalation di questi prezzi rende sempre più difficile contenere il trasferimento del rincaro dei costi sui prezzi dei prodotti finali anche se nei mesi più recenti gli indici aggregati dei prezzi internazionali delle materie prime sono calati rispetto ai picchi dei mesi estivi suggerendo una progressiva riduzione delle spinte sui prezzi interni nel corso del 2022. È bene ricordare l'eterogeneità che potrà caratterizzare l'andamento delle diverse commodity, sia per il ruolo della Cina in ognuna di esse, sia per il coinvolgimento diverso nel processo di transizione verde. Questo pone le politiche monetarie, soprattutto negli USA, in una posizione molto difficile - qualcuno ha ipotizzato il rischio di rivedere la stagflazione, cioè la combinazione di dinamiche dei prezzi elevate e attività economica debole, in conseguenza degli shock di offerta causati dalla pandemia. Le banche centrali dei paesi avanzati hanno gli strumenti per controllare la dinamica dei prezzi. Tuttavia, la natura degli shock inflazionistici, dal lato dell'offerta, implica che la politica monetaria sia meno efficace. Inoltre, aver sottovalutato la persistenza, nonché la dimensione, della dinamica inflazionistica non aiuta la credibilità delle banche centrali. Ciò implica che, pur nell'incertezza determinata dall'andamento della pandemia, le banche centrali e in particolare la Fed potrebbero dover intervenire in modo più aggressivo di quanto attualmente scontato dai mercati nel caso in cui l'inflazione risultasse persistente, con effetti maggiormente restrittivi sull'attività.

Per quanto riguarda l'Italia, nel primo trimestre del 2021, l'economia ha subito un rallentamento (-0,06 per cento annuo a marzo, +0,3 per cento trimestrale), prima che gli effetti del rimbalzo trovassero rappresentazione nei successivi due trimestri (+17,1 per cento annuo a giugno; +3,9 per cento a settembre). Sino all'estate è proseguita la forte ripresa di attività economica. Nel terzo trimestre 2021, la crescita t/t del PIL italiano ha raggiunto il 2.6%, grazie soprattutto al contributo della domanda interna (2.1pp), ma anche alle esportazioni nette (0.5pp). Buona performance della domanda interna certamente guidata dai consumi totali (1.7pp), mentre la crescita degli investimenti si è affievolita (0.3pp), in particolare, perché il settore delle costruzioni è cresciuto a un ritmo più moderato. Le esportazioni sono aumentate, grazie alla forte risposta delle esportazioni di servizi. I servizi privati sono il settore in cui l'offerta è aumentata di più, soprattutto grazie al commercio, al trasporto e al magazzinaggio, ai servizi alimentari e al settore alberghiero, che hanno contribuito alla crescita del PIL con 1.7pp. Le attività artistiche e di intrattenimento sono state l'unico settore dei servizi a diminuire leggermente e a rimanere a 13pp sotto i livelli pre-pandemici. Il settore delle costruzioni e quello manifatturiero hanno continuato a mostrare un miglioramento, anche se a un ritmo più lento rispetto ai trimestri precedenti. Il forte ritmo della ripresa fino al 2021-Q3 offriva un certo ottimismo per i mesi successivi, anche se, a partire dall'autunno, le strozzature e i problemi di approvvigionamento sul lato dell'offerta hanno raffreddato la crescita. Gli indicatori congiunturali disponibili segnalano infatti che a partire dall'estate la ripresa ha perso forza, portando a contenere la crescita del PIL nell'ultimo trimestre del 2021, quando si sarebbe fermata, secondo la prima stima flash, allo 0.6% t/t. Nonostante tale decelerazione, il PIL italiano è cresciuto del 6.5% nel complesso del 2021, al di sopra della media dell'area euro.

L'indebolimento della crescita si prevede prosegua anche nel 2022-Q1, con una pressione al ribasso esercitata dagli alti prezzi dell'energia e dalla continua

incertezza causata dalla pandemia. Tuttavia, benché condizionato dalla recente impennata del virus e dalle nuove restrizioni imposte per contenere la diffusione della variante Omicron, l'outlook a medio termine rimane favorevole, poiché l'Italia sembra essere uno dei paesi meglio posizionati nella lotta al Covid-19. Per il 2022 Prometeia stima una crescita del 4%, sostenuta da politiche fiscali ancora espansive e dai primi investimenti finanziati dai fondi Next Generation EU (NGEU).

Con riferimento al mercato del lavoro, i dati più recenti confermano che l'attuale crisi è stata caratterizzata da un'elasticità dell'input di lavoro al PIL vicina all'unità, che è molto alta rispetto ai livelli passati. Nel 2021-Q3 le ore lavorate sono tornate ai valori precrisi e il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere progressivamente (9.2% a novembre), anche se ancora largamente influenzato dall'offerta di lavoro, che è scesa bruscamente durante le chiusure e deve ancora tornare ai livelli ante crisi. Tuttavia, sebbene il numero di dimissioni sia aumentato, l'Italia sembra essere sfuggita alla tendenza della "great resignations", poiché ha anche registrato un aumento delle assunzioni. Più recentemente, dopo un certo raffreddamento durante i mesi estivi, l'occupazione ha ripreso forza (+64.000 in novembre, +0.3% m/m). Tuttavia, la ripresa rimane disomogenea - più forte nel manifatturiero, nelle costruzioni e con contratti temporanei, ancora sottotono nei servizi.

L'inflazione al consumo è in aumento e ha raggiunto il 3.9% a/a in dicembre, un valore che non si vedeva dall'avvio dell'UEM.

Si tratta di un aumento molto rapido considerando la dinamica deflazionistica di soli 12 mesi prima (-0.3% a/a a dicembre 2020), e riflette lo sconvolgimento economico senza precedenti prodotto dalla pandemia. L'inflazione rimane prevalentemente guidata dall'energia. L'aumento di oltre il 70% del prezzo del petrolio e quello del 480% del gas nel 2021 hanno avuto profondi effetti sui prezzi energetici nazionali, con aumenti di novembre del 78% a/a nell'indice alla produzione e del 30% nell'indice al consumo. Anche le prime fasi della produzione di manufatti sono state colpite (+11.7% a/a). Tuttavia, con l'inflazione di base ancora all'1.5%, il passaggio lungo le catene di approvvigionamento fino ai prezzi dei servizi appare marginale, sebbene in aumento. Va ricordato che la traslazione dai prezzi delle materie prime quotate sui mercati internazionali ai prezzi interni è abbastanza limitato, poiché ci sono molti fattori che contribuiscono a contenerla. Nel breve termine, l'attenzione si concentra sul prezzo dei servizi e, in particolare, su quelli più colpiti dalla pandemia, tra cui la ristorazione, l'intrattenimento, il turismo e i viaggi. Finora, la rimozione di molte delle restrizioni ha portato ad aumenti modesti, e l'inflazione dei servizi è ancora all'1.7%, poiché la domanda non è tornata ai livelli pre crisi e non sembrano emergere tensioni sul fronte del costo del lavoro. Supponendo che l'allentamento dei prezzi osservato di recente sui mercati del petrolio, delle materie prime e dei trasporti internazionali continui, dalla primavera del 2022 i prezzi delle componenti più volatili dovrebbero normalizzarsi. L'inflazione media annua sarà dovuta principalmente all'effetto di trascinamento ereditato dal profilo di crescita del 2021, mentre ci aspettiamo una tendenza al ribasso nella seconda parte del 2022, anche a causa di effetti base favorevoli.

La ripresa dei consumi delle famiglie sarà sostenuta da una politica di bilancio espansiva nonostante la graduale eliminazione della maggior parte delle misure eccezionali. La legge di bilancio recentemente approvata prevede un aumento dell'indebitamento netto (1.2pp nel 2022, 1.4 in media nel 2023-2024), privilegiando il sostegno alla crescita e rinviando la riduzione del deficit fiscale agli anni successivi al 2024. La riduzione del rapporto debito/Pil, dopo il rimbalzo di oltre 20 punti nel 2020, rimane un aspetto critico, anche se, secondo i dati più recenti, il rapporto avrebbe già iniziato a diminuire nel 2021. L'obiettivo dichiarato dal governo è di tornare ai livelli ante crisi nel 2030.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una opportunità storica per il nostro paese. L'Italia è infatti uno dei maggiori beneficiari dei fondi NGEU e il loro uso sarà cruciale per sostenere la crescita sia fino al 2026, il periodo coperto dal piano, sia oltre. Finora, tutte le pietre miliari sono state raggiunte e il governo ha richiesto il pagamento della prima tranche di 24.1 miliardi di euro. Nel 2022, Prometeia stima un impulso alla crescita del Pil di 0.4 punti percentuali fornito dagli investimenti previsti dal PNRR.

L'ANDAMENTO DEL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO

Nel corso del 2021 il mercato del credito è stato ancora condizionato dalle misure di sostegno alla liquidità. È infatti aumentato il ricorso da parte delle imprese ai finanziamenti con garanzia pubblica (FCG e SACE) che a gennaio 2022 superano i 250 miliardi di euro, mentre nella seconda parte dell'anno si sono notevolmente ridotte le moratorie ancora in essere (dalla metà di giugno 2021 la proroga della moratoria era subordinata a una richiesta da parte delle imprese stesse e riguardava la sospensione della sola quota capitale): a dicembre 2021 le moratorie ancora attive riguardavano circa 44 miliardi di euro¹. La legge di bilancio 2022 non ha previsto la possibilità di prorogare le moratorie, che hanno quindi cessato di essere attive a gennaio 2022.

Nel complesso, i prestiti bancari al settore privato sono aumentati anche nella seconda parte del 2021, seppur su ritmi minori rispetto al 2020, segnando a fine novembre un +1.5% (al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni rispetto al +3.4% di giugno 2021 e al +4.7% di fine 2020. Dopo la crescita eccezionale del 2020, il credito alle imprese è la componente che ha registrato il rallentamento più marcato (+0.4% a novembre 2021 rispetto al +8.3% di fine 2020). Questa dinamica può essere in parte riconducibile alla ripresa dei rimborsi per quei finanziamenti in moratoria per i quali non è stata richiesta alcuna proroga e anche all'aumento più contenuto rispetto al 2020 delle richieste di prestiti garantiti che, peraltro, essendo in parte utilizzati per ristrutturare il debito allungandone la scadenza, contribuirebbero solo in parte all'aumento dello stock dei finanziamenti. Un altro fattore che potrebbe avere spiazzato la domanda di prestiti delle imprese è la possibilità di ricorrere ad alla propria liquidità e a emissioni di titoli di debito. Nella prima fase della pandemia, infatti, l'elevata richiesta di finanziamenti da parte delle imprese per fare fronte alla contrazione dell'attività economica e per finalità precauzionali ha alimentato un accumulo di liquidità in depositi bancari, che è proseguito anche nell'anno in corso come conseguenza del marcato miglioramento della redditività delle imprese. Dall'inizio della crisi, inoltre, sono aumentate anche le emissioni nette di obbligazioni da parte delle imprese, soprattutto di quelle con merito creditizio elevato, sostenute dalle favorevoli condizioni di finanziamento. Nel corso dell'anno, invece i crediti alle famiglie hanno intensificato la crescita (+3.8% a novembre rispetto al +2.3% di fine 2020, al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni), trainati dai prestiti per acquisto abitazione grazie all'aumento del reddito disponibile, ai bassi tassi d'interesse e anche agli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione degli immobili. È aumentato anche il credito al consumo, più penalizzato nel corso del 2020, anche per la maggiore domanda di beni durevoli, anche legati agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili (bonus mobili ed elettrodomestici).

Anche nel 2021 gli effetti negativi della crisi Covid sulla qualità del credito sono stati contrastati dalle ampie misure di sostegno messe in campo da governo e istituzioni, che hanno consentito di contenere l'emersione di nuovi crediti deteriorati. Il tasso di deterioramento del credito si è mantenuto su livelli minimi (1.1% il valore annualizzato al terzo trimestre 2021, in linea con il valore del 2020), mostrando a settembre primi segnali di aumento per le imprese rispetto al trimestre precedente. I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono stati altresì contrastati dal proseguimento delle cessioni sul mercato (circa 20 miliardi la stima per tutto il 2021), con lo stock di sofferenze che a novembre 2021 è sceso a 43 miliardi (-30% rispetto allo stesso periodo del 2020) al 2.5% dello stock di prestiti in essere (2.9% a dicembre 2020)². È rimasta tuttavia elevata l'attenzione sul rischio di credito da parte della Vigilanza non solo per il probabile incremento del tasso di deterioramento del credito nei prossimi trimestri ma anche per l'impatto del rischio climatico che sta portando a una moltiplicazione degli adempimenti regolamentari relativi alla disclosure delle banche sul rischio di transizione ma anche sul rischio fisico.

Dal lato della raccolta, l'incertezza ancora legata alla diffusione del virus ha portato

¹ Dati tratti dalla rilevazione della task force congiunta coordinata dal Ministero dell'Economia e delle finanze (cfr. sul sito della Banca d'Italia: Task force per assicurare l'efficiente e rapido utilizzo delle misure di supporto alla liquidità).

² Gli indicatori includono i crediti della CDP ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

anche nel 2021 a un ulteriore aumento dell'accumulo di liquidità da parte da famiglie e imprese. Se nel corso dell'anno l'economia italiana ha mostrato forte resilienza, negli ultimi mesi dell'anno si sono acuiti gli elementi di incertezza - ripresa dei contagi, problemi nella global value chain e una crescente pressione sui prezzi energetici - che hanno influito sulle decisioni di investimento di famiglie e imprese. Alla fine di novembre i depositi delle famiglie sono aumentati di 41 miliardi, un ammontare importante se consideriamo che nello stesso periodo del 2020, in presenza di chiusure delle attività, di risparmio forzato e di contrazione del reddito disponibile e della propensione al consumo, si è registrato un flusso più alto di 20 miliardi. Più contenuto l'aumento dei depositi delle imprese (19 miliardi, 85 nello stesso periodo del 2020).

Nell'insieme, in base alle statistiche di Banca d'Italia, a novembre 2021 i depositi complessivi (al lordo della componente di CDP) sono aumentati del 4.4%, sostenuti principalmente dalla componente dei conti correnti (+8.7% dal 14% di fine 2020), nonostante la decisa riduzione dei depositi con durata prestabilita (-17% su base annua al netto della componente legata alle cartolarizzazioni). La disponibilità di liquidità BCE e l'elevata liquidità depositata presso l'Eurosistema ha inoltre consentito alle banche italiane di non ricorrere a emissioni di obbligazioni o al funding estero, in riduzione rispettivamente di -3.4% e -5.2% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Le banche significative italiane hanno chiuso in utile anche il terzo trimestre del 2021 con un ROE acquisito sui nove mesi superiore al 7%; l'incremento della redditività è stato comune a tutte le principali banche europee. La forte crescita degli utili è stata guidata sia dalle componenti ordinarie sia dal venire meno di alcune poste straordinarie negative che pesavano sui conti dei primi nove mesi del 2020 (cessione di partecipazioni, oneri di incentivazione all'esodo e accantonamenti per rischi e oneri). Gran parte del miglioramento della redditività è però dovuto alla gestione ordinaria, come evidente dall'incremento del risultato netto della gestione operativa, raddoppiato rispetto al 2020, grazie alla ripresa dei ricavi da intermediazione, alle minori rettifiche su crediti (-57%) che hanno più che dimezzato il costo del rischio e alla riduzione dei costi. Nel dettaglio, la composizione del margine di intermediazione mostra un contributo decisivo alla redditività delle commissioni nette (in particolare quelle relative ai servizi di gestione intermediazione e consulenza) e dei proventi legati all'attività di negoziazione, che ha riflesso l'andamento favorevole dei mercati finanziari. Si è invece ancora ridotto il margine d'interesse, penalizzato ancora dalla riduzione della forbice bancaria; tuttavia, per alcune banche di minori dimensioni i ricavi da interesse hanno mostrato una tenuta grazie al beneficio del TLTROIII.

Il miglioramento dei risultati delle banche italiane ha permesso di confermare i coefficienti patrimoniali su livelli elevati, con un ampio margine rispetto ai requisiti regolamentari e con un gap ormai chiuso rispetto ai principali gruppi europei. In particolare, il CET1 ratio fully loaded (14.3% a settembre 2021) è migliorato rispetto a fine 2020 grazie a utili ritenuti e, per alcuni gruppi, anche alla riduzione degli attivi ponderati. Nel confronto col secondo trimestre 2021, tuttavia, si segnala un lieve calo a livello aggregato dovuto agli accantonamenti per il pagamento dei dividendi e per operazioni di riacquisto di azioni proprie. L'annuncio a fine luglio della BCE che non avrebbe esteso oltre il 30 settembre 2021 la raccomandazione rivolta alle banche di limitare i dividendi ha infatti riattivato a livello europeo le politiche di remunerazione degli azionisti, specialmente sotto forma di operazioni di riacquisto di azioni proprie, anche per ridurre l'eccesso di capitale accumulato e sostenere le quotazioni dei titoli bancari. Le principali banche europee hanno annunciato operazioni di share buyback per un valore di oltre 13 miliardi di euro. Le sole banche significative italiane hanno annunciato una distribuzione di capitale complessiva per il 2021 (dividendi cash e share buy-back) pari a circa 5.9 miliardi di euro.

GLI INTERVENTI GOVERNATIVI, COMUNITARI E NAZIONALI

Nell'ultimo trimestre del 2021 i mercati finanziari sono stati influenzati principalmente dalle variazioni nelle previsioni di inflazione e dall'aumento dell'incertezza causata dalla diffusione della variante Omicron che ha portato a un nuovo aumento dei contagi. Le ripercussioni economiche della pandemia COVID-19 si sono riflesse nella conferma generalizzata di politiche monetarie espansive e misure di sostegno.

Il 18 novembre 2021, la Commissione Europea ha deciso di prorogare di sei mesi,

fino al 30 giugno 2022, il Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2021. Ciò consentirà agli Stati membri, ove necessario, di estendere i regimi di sostegno e di garantire che le imprese che risentono ancora degli effetti della crisi non siano improvvisamente private del sostegno necessario. Si tratta della sesta modifica al Quadro temporaneo degli aiuti di Stato, e una ulteriore proroga è già in discussione.

Al fine di supportare l'attuale ripresa dell'economia in modo sostenibile con l'intento di prevedere un percorso di eliminazione graduale di questi aiuti, la Commissione, sempre nella decisione del 18 novembre 2021, ha inoltre introdotto due nuovi strumenti che, per un periodo limitato, consentono agli Stati membri di istituire 1) incentivi diretti agli investimenti privati e 2) misure di sostegno alla solvibilità. Il sostegno agli investimenti, diretto a superare la carenza di investimenti accumulata a causa della crisi, permette di predisporre incentivi per gli investimenti realizzati dalle imprese per accelerare la transizione verde e digitale. Si prevedono, tuttavia, alcuni elementi di salvaguardia tesi a evitare distorsioni indebite della concorrenza, come ad esempio il fatto che le misure siano destinate a un ampio gruppo di beneficiari e che l'importo dell'aiuto sia limitato. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2022. Le misure di sostegno alla solvibilità hanno lo scopo di mobilitare fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle piccole e medie imprese (PMI), comprese le start-up e le piccole imprese a media capitalizzazione. Gli Stati membri possono concedere garanzie a intermediari privati, introducendo incentivi a investire in questi tipi di società e offrendo loro un accesso più agevole al finanziamento del capitale, posto che spesso tali imprese hanno difficoltà ad attirarlo individualmente. Ciò è particolarmente importante alla luce dei crescenti livelli di indebitamento raggiunti dalle imprese durante la crisi. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2023.

Il Next Generation EU è diventato operativo. Nel 2021 la Commissione europea ha approvato 22 Piani dei 26 presentati dai Paesi membri (tutti a eccezione dell'Olanda) e versato 56 miliardi di euro di prefinanziamento a 20 paesi, contestuali a emissione di titoli per 50 miliardi di euro. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano è stato approvato il 22 giugno 2021 e in agosto è stato versato il prefinanziamento di 24.9 miliardi. Nel complesso, il PNRR alloca tra il 2021 e il 2026 un totale di 205 miliardi di euro di risorse europee facenti capo ai due principali programmi del NGEU: Recovery and Resilience Facility, RRF, che ammonta a 191.5 miliardi di euro, e React-EU, per 13.5 miliardi di euro. Tali finanziamenti perverranno sotto forma di prestiti (122.6 miliardi), a condizioni molto vantaggiose rispetto all'emissione di debito nazionale, e di sovvenzioni a fondo perduto (82.4 miliardi). La transizione verde e la transizione digitale sono gli obiettivi prioritari del Piano, e assorbono il 60% delle risorse.

I rimborsi semestrali pianificati nell'orizzonte di durata del Piano sono collegati al raggiungimento di specifiche condizioni quantitative e qualitative (traguardi intermedi e obiettivi), concordate con la Commissione. Si tratta di 527 condizioni, riportate in un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che attribuisce alle responsabilità dei diversi Ministeri e della Presidenza del consiglio dei ministri i capitoli di spesa relativi ai 191.5 miliardi del RRF (di cui 124.5 miliardi per nuovi progetti). Data la tipologia degli interventi, circa la metà delle spese fa capo a tre ministeri: Infrastrutture (21%), Transizione ecologica (18%) e Sviluppo economico (10%).

I 51 traguardi e obiettivi programmati per il 31 dicembre 2021 sono stati conseguiti e il governo ha inviato alla Commissione la richiesta relativa al pagamento della prima rata dei fondi del PNRR, che ha un valore complessivo di 24.1 miliardi di euro (circa 21 miliardi al netto della quota parte già erogata con il prefinanziamento) suddivisa in una parte di contributi a fondo perduto, pari a 11.5 miliardi, e in una di prestiti, pari a 12.6 miliardi. Tra le misure adottate, molte sono di carattere normativo, includendo sia gli interventi sulla *governance* del Piano, sia le misure di semplificazione e efficientamento delle procedure amministrative, tra cui quelle per la gestione degli appalti e per ridurre i tempi di approvazione dei progetti. Figurano anche le assunzioni del personale tecnico necessario per la gestione del Piano e il rifinanziamento di interventi già operativi, come gli incentivi 4.0, la decontribuzione per l'occupazione giovanile e femminile, il superbonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni, i fondi per il finanziamento e gli incentivi specifici per PMI e turismo (tra cui il credito di imposta per la riqualificazione delle strutture

ricettive, il nuovo fondo nazionale per il turismo, l'istituzione di una "Sezione Speciale Turismo" nell'ambito del Fondo di garanzia per le PMI), la riforma dei contratti di sviluppo, l'adozione del Programma nazionale per la garanzia occupabilità dei lavoratori (GOL).

Il calendario concordato con la Commissione prevede per fine giugno 2022 la prossima scadenza, cui è associato il conseguimento delle ulteriori 47 condizioni tra traguardi intermedi e obiettivi che sancirebbero l'avanzamento dei progetti necessario per poter inoltrare la richiesta della seconda rata, anch'essa pari a 24,1 miliardi di euro.

LE MISURE DI POLITICA MONETARIA ADOTTATE DALLA BCE

Nella riunione tenutasi il 21 gennaio 2021, in relazione al programma di acquisti emergenziali (PEPP) il Consiglio direttivo della BCE ha precisato che, se le condizioni di finanziamento favorevoli possono essere mantenute mediante flussi di acquisti che non esauriscano la dotazione nell'orizzonte prestabilito (1.850 miliardi di euro, almeno fino alla fine di marzo 2022), non sarà necessario utilizzare appieno la dotazione del programma. Allo stesso modo, la dotazione può essere ricalibrata, se richiesto, per preservare condizioni di finanziamento favorevoli che contribuiscano a contrastare lo shock negativo della pandemia sul profilo dell'inflazione.

Nella riunione dell'11 marzo 2021 il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di interesse e le altre misure e, sulla base di una valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione, ha dichiarato di attendersi che nel successivo trimestre (Q2-21) gli acquisti nell'ambito del PEPP siano condotti a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi di quest'anno. In generale, il Consiglio direttivo condurrà gli acquisti in maniera flessibile in base alle condizioni di mercato, allo scopo di evitare un inasprimento delle condizioni di finanziamento incompatibile con il contrasto dell'effetto al ribasso della pandemia sul profilo previsto per l'inflazione.

Alla successiva riunione del 22 aprile 2021 il Consiglio direttivo ha confermato di attendersi che nel secondo trimestre 21 gli acquisti nell'ambito del PEPP proseguano a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi dell'anno. Le informazioni pervenute hanno infatti confermato la valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione svolta nella riunione di politica monetaria di marzo.

L'8 luglio il Consiglio direttivo della BCE ha pubblicato una dichiarazione che illustra la sua nuova strategia di politica monetaria, che rappresenta l'esito del riesame approfondito avviato a gennaio 2020, rallentato dallo scoppio della pandemia. La nuova strategia entra in vigore dalla riunione del 22 luglio e durerà almeno fino al 2025, quando sarà riesaminata. La principale novità è rappresentata dalla nuova definizione del target di inflazione: è stata confermata la missione della BCE di mantenere la stabilità dei prezzi perseguendo un obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine, ma in modo simmetrico. Saranno quindi tollerate oscillazioni moderate o temporanee sia sopra che sotto il target, mentre per il medio termine non saranno tollerate deviazioni forti e persistenti (la formulazione precedente indicava un obiettivo "vicino ma al di sotto del 2%").

Il riferimento per la misura dell'inflazione rimane la HICP (inflazione al consumo): per un calcolo più preciso verranno progressivamente incorporati anche i costi relativi alle abitazioni occupate dai proprietari, ritenuti fondamentali nel paniere delle famiglie.

Il principale strumento di politica monetaria continuerà a essere l'insieme dei tassi di interesse della BCE ma le indicazioni prospettiche sui tassi (*forward guidance*), gli acquisti di attività e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine rimangono parte integrante dello strumentario della BCE, da utilizzare ove opportuno. Ci sarà anche un cambiamento dell'approccio comunicativo, con una nuova narrativa, più concisa; in generale la comunicazione sarà più accessibile e con più interazioni col pubblico.

Con un documento accessorio il Consiglio direttivo ha inoltre approvato un ambizioso piano di azione connesso al cambiamento climatico, con cui la BCE si impegna fermamente a:

- integrare in misura maggiore considerazioni relative al cambiamento climatico

nel proprio assetto di politica monetaria;

- ampliare la propria capacità analitica in termini di modelli macroeconomici, statistiche e politica monetaria con riferimento al cambiamento climatico;
- includere considerazioni relative al cambiamento climatico nelle operazioni di politica monetaria per quanto riguarda l'informativa, la valutazione del rischio, il sistema delle garanzie e gli acquisti di attività del settore societario;
- attuare il piano di azione in linea con i progressi conseguiti nelle politiche e iniziative dell'UE sul fronte dell'informativa e della comunicazione sulla sostenibilità ambientale.

Nella riunione del 22 luglio, il Consiglio direttivo ha aggiunto, in riferimento alla nuova strategia di politica monetaria, che la nuova *forward guidance* sui tassi futuri dovrà soddisfare tre condizioni ("tre gambe"): (i) raggiungere il 2% ben prima della fine dell'orizzonte triennale di proiezione; (ii) in maniera durevole per il resto del triennio; e (iii) finché i progressi conseguiti dall'inflazione di fondo non siano ritenuti sufficientemente avanzati da essere coerenti con lo stabilizzarsi dell'inflazione sul 2% nel medio periodo.

Tutto questo potrà comportare un periodo transitorio in cui l'inflazione si colloca su un livello moderatamente al di sopra dell'obiettivo.

Nella riunione del 9 settembre, il Consiglio direttivo ha confermato il livello dei tassi di interesse di riferimento della BCE, le indicazioni prospettiche (*forward guidance*) sulla loro probabile evoluzione futura, gli acquisti nell'ambito dell'*Asset Purchase Programme* (APP), le politiche di reinvestimento e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine. Tuttavia, sulla base di una valutazione delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione ha ritenuto che possano essere mantenute condizioni di finanziamento favorevoli con un ritmo degli acquisti netti moderatamente inferiore rispetto al Q2-21 e Q3-21 per le attività relative al *Pandemic Emergency Purchase Programme* (PEPP).

Nella riunione del 28 ottobre il Consiglio direttivo ha confermato le misure di politica monetaria in vigore e ha affermato di continuare a ritenere, come al meeting di settembre, che possano essere mantenute condizioni di finanziamento favorevoli con un ritmo degli acquisti netti relativi al PEPP moderatamente inferiore rispetto al Q2-21 e Q3-21.

Nella riunione di fine anno del 15 dicembre il Consiglio direttivo ha dichiarato di ritenere che i progressi compiuti nella ripresa economica e verso il suo obiettivo di inflazione a medio termine consentano una riduzione graduale del ritmo degli acquisti di attività nei trimestri successivi, in un quadro in cui è ancora necessario l'accomodamento monetario affinché l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% nel medio periodo. Il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento e ha assunto le seguenti decisioni:

- nel Q1-22 gli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP saranno condotti a un ritmo inferiore rispetto al Q4-21 e saranno interrotti alla fine di marzo 2022. Gli acquisti netti del PEPP potrebbero anche essere ripresi, se necessario, per contrastare gli shock negativi connessi alla pandemia. Il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza del PEPP viene prolungato almeno sino alla fine del 2024.
- data la riduzione graduale degli acquisti di attività, per evitare che l'intonazione della politica monetaria non rimanga coerente con lo stabilizzarsi dell'inflazione sull'obiettivo di medio termine, il ritmo mensile degli acquisti netti nel quadro dell'APP sarà di 40 miliardi di euro nel Q2-22 e di 30 miliardi nel Q3-22. A partire da ottobre 2022, gli acquisti netti torneranno a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro finché necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei tassi di riferimento. Gli acquisti netti termineranno poco prima di iniziare a innalzare i tassi di interesse di riferimento della BCE. Il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro dell'APP continuerà a essere reinvestito, integralmente, per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà l'innalzamento dei tassi e, in ogni caso, finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

PRINCIPALI INTERVENTI IN ITALIA PER IL SOSTEGNO ALL'ECONOMIA E AL CREDITO BANCARIO

Nel primo semestre del 2021, dato il perdurare della pandemia e degli effetti delle azioni restrittive delle attività, il governo ha adottato numerose misure dirette a limitarne l'impatto sui redditi degli operatori economici e dei lavoratori e a migliorare la capacità di risposta all'emergenza del sistema sanitario e di protezione civile. Nel complesso, le risorse stanziare sono state pari a circa 71 miliardi di euro³. Oltre la metà, circa 45 miliardi di euro, fanno capo a misure destinate alle imprese, soprattutto con l'erogazione di contributi a fondo perduto (24 miliardi di euro) in favore degli operatori che hanno subito le conseguenze economiche derivanti dalle restrizioni adottate per fronteggiare la diffusione del virus, a cui sono stati riconosciuti anche esoneri di pagamento di alcune imposte (IMU, TARI, TOSAP/COSAP) per circa 1,1 miliardi di euro e l'esonero dei versamenti contributivi per 2,7 miliardi di euro nel caso lavoratori autonomi e professionisti e di alcuni settori, tra cui turismo e commercio. Vi rientrano anche le misure a sostegno della liquidità, con le garanzie pubbliche concesse tramite SACE e il Fondo Centrale di Garanzia (FCG), gli incentivi per il rafforzamento patrimoniale e il sostegno alle aggregazioni aziendali. Al settore della sanità sono stati destinati circa 7,4 miliardi nel 2021 e un importo analogo è stato destinato al lavoro dipendente, mentre per il capitolo Famiglia e politiche sociali sono stati stanziati 5,4 miliardi di euro, prevalentemente per Reddito di emergenza e Reddito di cittadinanza.

Nel secondo semestre 2021, l'azione del governo si è focalizzata sull'implementazione dei programmi del PNRR e sulla definizione della legge di bilancio 2022-2024 (Legge n.234 del 30/12/2021), approvata a fine anno. Una manovra ancora di sostegno all'economia, che configura un peggioramento netto del saldo di bilancio di 23,2 miliardi di euro nel 2022, 29,6 nel 2023 e 25,6 nel 2024, corrispondenti a 1,3 pp del PIL in media ogni anno. Oltre a una serie di misure che continuano ad affrontare la fase pandemica, sono introdotti interventi più strutturali, che avranno effetti permanenti sulle finanze pubbliche, rivolti a diverse aree. In termini finanziari, circa il 40% delle risorse complessive è destinato alla riforma dell'Irpef (circa 7 miliardi di euro ogni anno) e al sostegno agli investimenti privati (5,1 miliardi di euro). Il sostegno pubblico agli investimenti privati è stato incrementato soprattutto attraverso la proroga al 2025 (2031 in alcuni casi) degli incentivi per le innovazioni degli impianti e la R&S (compresa la "Transizione 4.0") e l'estensione dei molteplici crediti d'imposta per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e di ristrutturazione degli edifici (Superbonus 110% ed Ecobonus).

Risorse aggiuntive importanti sono state destinate al settore sanitario (4 miliardi di euro), anche per l'acquisto di vaccini Covid-19 e di farmaci innovativi oltre che per il potenziamento del Fondo sanitario nazionale e dell'assistenza sanitaria di comunità. Nuovi finanziamenti sono anche destinati agli investimenti pubblici (2 miliardi di euro), tra cui un aumento della dotazione del Fondo per lo sviluppo e coesione e risorse aggiuntive per il potenziamento di ferrovie e strade, la manutenzione di ponti e viadotti e la mobilità pubblica sostenibile.

Un ulteriore intervento strutturale è la riforma degli ammortizzatori sociali (3 miliardi di euro), che allarga la platea coperta dagli schemi di sicurezza sia per gli occupati (fondi di integrazione salariale e prestazioni erogate tramite accordi bilaterali) sia per i disoccupati (programmi NASPI e DIS-COLL). Il sostegno alle famiglie comprende l'aumento delle risorse per il reddito di cittadinanza e interventi sulla flessibilità dell'accesso al pensionamento (entrambi circa 1 miliardo di euro in media), con la proroga al 2022 di 'APE sociale' e 'Opzione donna' e l'introduzione, per un anno, di 'Quota 102' che sostituirà 'Quota 100' oltre a misure per contenere gli effetti dei rincari delle bollette di elettricità e gas naturale nel 2022 (3,8 miliardi nel 1° trimestre 2022).

Tra le misure con effetti sulla liquidità e sull'accesso al credito delle imprese inserite nella legge di bilancio, si segnalano:

- la proroga, al 30 giugno 2022, del regime straordinario di garanzia pubblica

³ La quasi totalità degli stanziamenti fa riferimento ai due cosiddetti decreti "Sostegni", D.L.41/2021 e D.L. 73/2021 che, insieme a quanto già stanziato nel corso del 2020, hanno portato a circa 108 miliardi di euro il valore degli interventi sul 2021 e a oltre 210 miliardi il totale delle risorse messe in campo per i primi due anni della pandemia.

per i prestiti alle piccole e medie imprese del Fondo centrale di garanzia accompagnata però, in una logica di un graduale *phasing out*, da rimodulazioni delle percentuali di copertura dei crediti: i finanziamenti oltre 30mila euro vedranno infatti scendere la garanzia pubblica all'80% se i finanziamenti sono finalizzati ad investimenti e al 60% se sono invece richiesti per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti. Inoltre, per i finanziamenti fino a 30mila euro la quota di copertura dei prestiti passerà dal 90 all'80%. A partire dal primo aprile 2022, inoltre, verrà reintrodotta la commissione *tantum* su tutte le operazioni. Sono inoltre fissati i limiti massimi di impegni assumibili dal Fondo in termini di garanzie sui prestiti richiesti dalle imprese: per il 2022 il tetto è fissato a 50 miliardi, che si aggiungono ai 160 miliardi di impegni che il Fondo avrà complessivamente assunto fino al 31 dicembre 2021;

- la proroga, al 30 giugno 2022, della disciplina sull'intervento straordinario in garanzia di SACE a supporto della liquidità delle imprese colpite dalle misure di contenimento dell'epidemia da Covid-19 (cd. "Garanzia Italia"), nonché l'operatività della garanzia straordinaria SACE a favore delle imprese, cd. *mid cap*, con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499;
- la proroga, al 31 dicembre 2022, dell'accesso agevolato al Fondo Gasparini per i lavoratori con partita IVA;
- la rideterminazione delle risorse disponibili sul Fondo per il Green New Deal destinate alla copertura delle garanzie sui finanziamenti a favore di progetti economicamente sostenibili nella misura di 565 milioni di euro, per un impegno massimo assumibile da SACE pari a 3 miliardi di euro di euro;
- l'estensione, al 30 giugno 2022, della disciplina degli incentivi per le aggregazioni tra imprese, di cui viene ampliata l'operatività. Tale incentivo permette, per le operazioni di aggregazione di imprese, il riconoscimento fiscale dell'avviamento e del maggior valore attribuito ai beni strumentali, materiali e immateriali (fino alla soglia di 5 milioni di euro) senza il pagamento di alcuna imposta. Inoltre, in caso di fusione o aggregazione aziendale o acquisizione di ramo d'azienda, la trasformazione delle imposte attive differite in credito d'imposta avviene per un ammontare complessivo non superiore al minore importo tra 500 milioni di euro e il 2% della somma delle attività dei soggetti partecipanti. Per beneficiare della trasformazione in credito d'imposta delle imposte differite, la fusione o aggregazione aziendale o acquisizione di un ramo d'azienda deve essere deliberata entro il 30 giugno 2022.

Non sono invece state previste ulteriori proroghe circa le moratorie sul pagamento dei prestiti delle imprese, che hanno quindi cessato di essere attive a dicembre 2021.

Il governo, inoltre, è intervenuto a più riprese per calmierare gli effetti dei rincari dell'energia, stanziando complessivamente oltre 4 miliardi di euro nella seconda parte del 2021, e 5,5 miliardi di euro per il primo trimestre del 2022, per ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi di gas e energia elettrica sulle bollette pagate da imprese e famiglie.

CREDITO AL CONSUMO ANDAMENTO DEL MERCATO E PROSPETTIVE FUTURE

Nel corso del 2021 i flussi di credito al consumo registrano una crescita significativa (+17.0% vs 2020), che sconta le ridotte erogazioni dell'anno precedente, segnato dal Covid-19. I volumi non tornano comunque ai livelli pre-pandemia, il confronto con il 2019 evidenzia ancora una contrazione (-8.5%) sebbene il gap si sia ridotto progressivamente in corso d'anno, in particolare nel secondo semestre.

Nel corso del mese di dicembre, tuttavia, si è registrato un rallentamento rispetto al mese precedente anche per via della nuova ondata pandemica e delle preoccupazioni delle famiglie per il generale aumento dei prezzi.

Nel comparto prestiti personali si registra un incremento dei volumi pari al +27,2% rispetto all'anno precedente con un valore puntuale nel mese di dicembre pari

al +23,9% a riprova di un andamento in netta ripresa sia pure ancora molto al di sotto degli anni precrisi (-15,5% rispetto al 2019). In merito al numero di operazioni si registra un incremento pari al +27,4% rispetto all'anno precedente (-3,7% rispetto al 2019), con un +38,5% relativamente al solo mese di dicembre.

Nel complesso, anche a seguito della pandemia, il comparto del credito alle famiglie ha sperimentato un'accelerazione della digitalizzazione dei processi, agevolata anche dalle misure di semplificazione adottate dal legislatore nazionale riguardanti la sottoscrizione elettronica dei contratti. Questo ha portato a un incremento dell'offerta di prodotti finanziari tramite piattaforme web e a un maggiore accesso al credito su tale canale.

Per quanto riguarda le prospettive future, la domanda di credito da parte delle famiglie sarà favorita dal miglioramento dello scenario macroeconomico e dal consolidamento della ripresa atteso nei prossimi anni in un quadro di minore incertezza, oltre che dalla spinta che verrà dall'implementazione del PNRR (piano nazionale di ripresa e resilienza).

Dopo il rimbalzo del 2021, i flussi complessivi di credito al consumo consolideranno la crescita nel biennio 2022-23, recuperando i livelli pre-Covid. La ripresa sarà guidata dai prestiti finalizzati, favoriti da incentivi per l'efficientamento energetico, mentre sarà più lento il recupero dei prestiti personali. Buone prospettive anche per i mutui immobiliari, anche grazie agli impulsi derivanti dagli incentivi governativi.

Sul fronte delle politiche di offerta, la solvibilità della clientela resterà un elemento decisivo, soprattutto nel 2022 quando, in un quadro di generale normalizzazione dell'attività economica, il termine delle moratorie e la riduzione degli interventi di sostegno porterà a un peggioramento della rischiosità. Gli impatti della maggiore rischiosità sui bilanci degli operatori saranno, tuttavia, limitati dai piani di cessione di NPL. Il cambiamento delle abitudini della clientela indotte dalla pandemia ha accelerato la trasformazione che l'industria del credito alle famiglie stava già affrontando. Investimenti in tecnologia, innovazione e capitale umano saranno pertanto elementi chiave per completare la transizione digitale e adeguare i modelli di servizio alle nuove esigenze della clientela. E anche la gestione dei rischi climatici e l'integrazione dei criteri ESG nelle politiche di offerta saranno fattori sempre più rilevanti, in uno scenario in cui il PNRR individua proprio nella transizione digitale e verde due pilastri fondamentali. Lo scenario macroeconomico considerato dall'Osservatorio rimane cautamente ottimistico, ma un elemento cruciale sarà la capacità delle istituzioni di attuare nei tempi e nei modi concordati con la Commissione europea gli interventi previsti dal PNRR, con rischi potenziali legati all'evoluzione della pandemia e alle spinte inflazionistiche (prezzi delle materie prime, supply chain globali) che potrebbero indurre le famiglie a basso reddito ad avere un atteggiamento più cauto anche nel ricorso al credito.

(Fonte informativa: ASSOFIN - CRIF).

ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ E DELLA GESTIONE

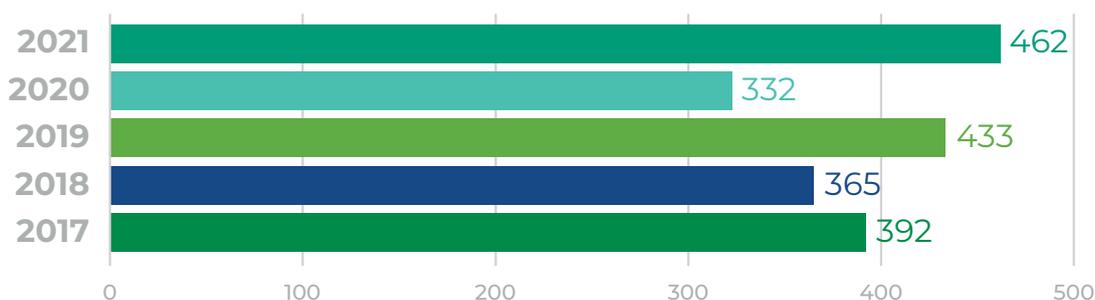
Nel corso dell'esercizio 2021 la Società ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo (esclusivamente Prestiti Personali) attraverso il canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo ed il canale internet che consente attraverso il sito dispositivo Crediper.it, l'accesso ad un form di caricamento per le richieste di finanziamento on-line.

Al 31 dicembre 2021 le Banche di Credito Cooperativo convenzionate sono 170 (al netto delle fusioni) di cui 139 "attive" nel 2021 (nel senso che per il loro tramite è stato stipulato almeno un contratto di finanziamento).

La produzione dell'esercizio 2021 è risultata la migliore di sempre conseguita dalla Società attestandosi a 461,5 milioni di euro, in netto aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (331,7 milioni di euro al 31/12/2020 corrispondente ad un +39,15%). La performance rispetto al 2020 risulta nettamente migliore rispetto a quella del mercato. Le statistiche Assofin di settore al 30/11/2021 evidenziano infatti nel segmento dei prestiti personali uno scostamento rispetto all'anno precedente del +27,5 % sui volumi di finanziato. Nei grafici sotto riportati si illustra l'evoluzione dei volumi di finanziato e del numero di operazioni perfezionate nel corso degli ultimi 5 anni.

ANDAMENTO VOLUMI DI FINANZIATO

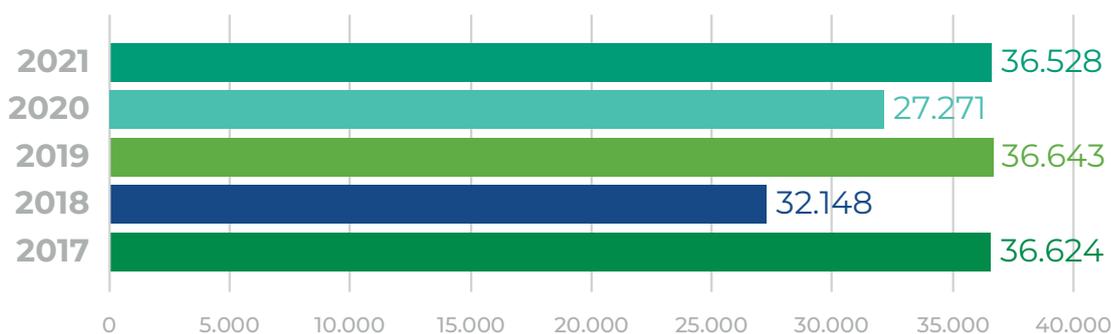
(EURO/MLN)



Con riferimento alla tabella sopra riportata, si ricorda che il calo della produzione occorso negli esercizi 2017, 2018 e 2020 è stato determinato dalle seguenti circostanze:

- Per il 2017: dal progetto Matrix (progetto di migrazione al nuovo sistema informativo aziendale) che ha determinato dal momento dell'avvio operativo (luglio 2017) per i tre mesi successivi un significativo rallentamento della produzione dovuto alla preventivabile fase di assestamento iniziale dei nuovi processi operativi;
- Per il 2018: dal riassetto del sistema del Credito Cooperativo che ha portato alla costituzione di tre gruppi distinti;
- Per il 2020: dalle note conseguente derivanti dall'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid 19.

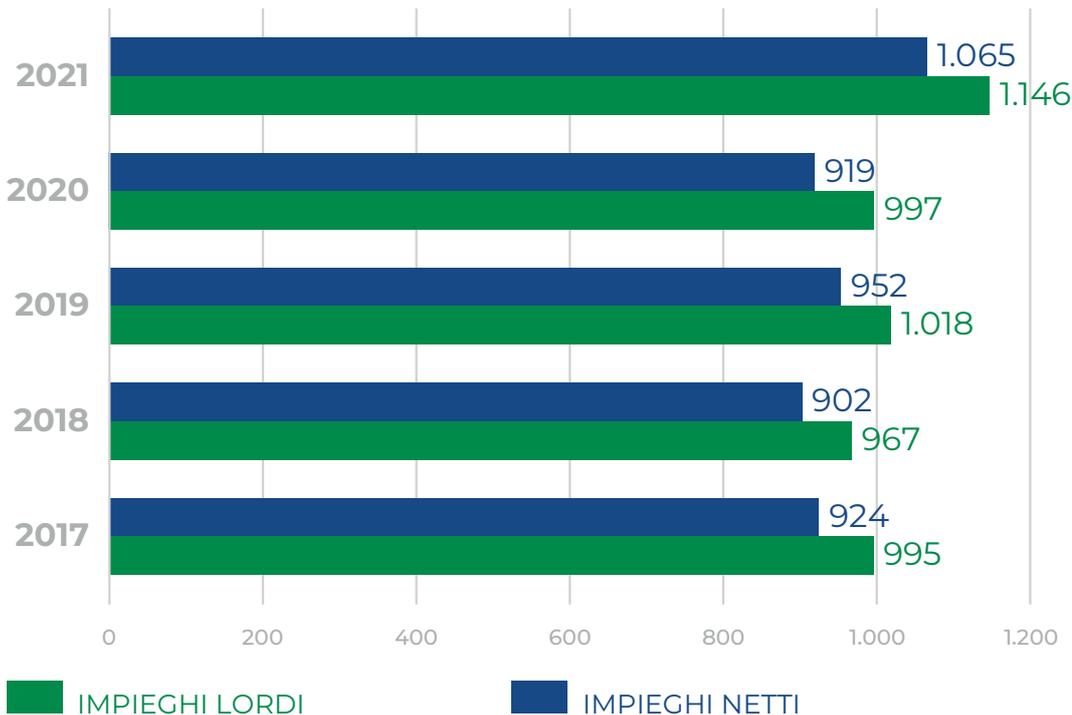
ANDAMENTO NUMERO OPERAZIONI



Nel grafico sotto-riportato si riporta inoltre l'evoluzione degli impieghi totali della Società verso la clientela al lordo e al netto delle svalutazioni nel corso degli ultimi 5 anni. In particolare, si evidenzia nel corso del 2021 il netto incremento degli impieghi (circa 150 milioni) determinato in parte dall'ottima performance del comparto prestiti personali (+82 milioni), trainato dalla produzione record realizzata, e per la parte rimanente (+68 milioni) dall'acquisto dei crediti di cessione del quinto dello stipendio/pensione presso il partner commerciale Pitagora nell'ambito dell'accordo di funding sottoscritto (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "fatti di rilievo dell'esercizio"). Tali dinamiche confermano l'importante percorso di crescita della Società, già avviato nel corso del 2019 e frenato nel corso del 2020 dallo scenario di crisi determinato dalla pandemia.

ANDAMENTO IMPIEGHI

(EURO/MLN)



L'organico al 31 dicembre 2021 è composto da 69 persone (incluso il Direttore Generale), di cui 6 assegnate alla Funzione Commerciale e 63 alle Unità Organizzative aziendali ed in Staff alla Direzione Generale. L'impostazione della società in continuità con i precedenti esercizi prevede il ricorso a forniture in outsourcing per alcune funzioni aziendali, il tutto nel rispetto delle policy, dei manuali e delle procedure della società. Nel corso dell'esercizio 2021 la popolazione aziendale si è sensibilmente ridotta principalmente per via dell'accentramento in Capogruppo della Rete Commerciale.

Alla data del 31 dicembre, risultano accentrate presso la Capogruppo le seguenti funzioni:

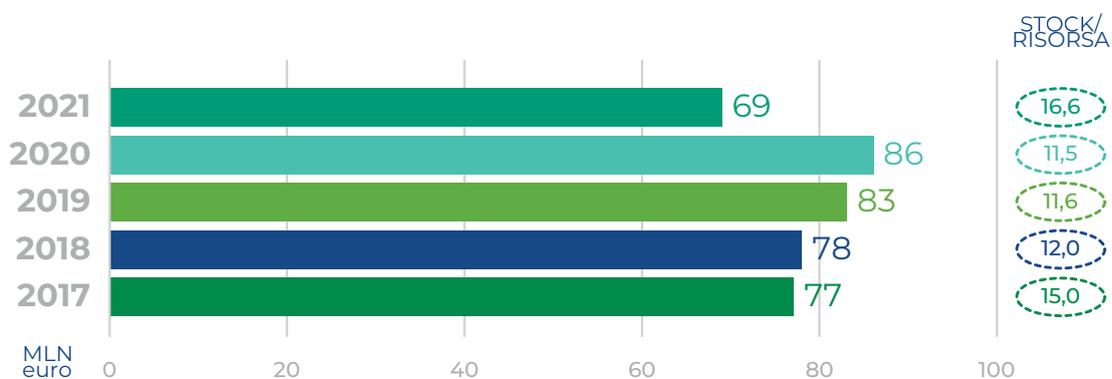
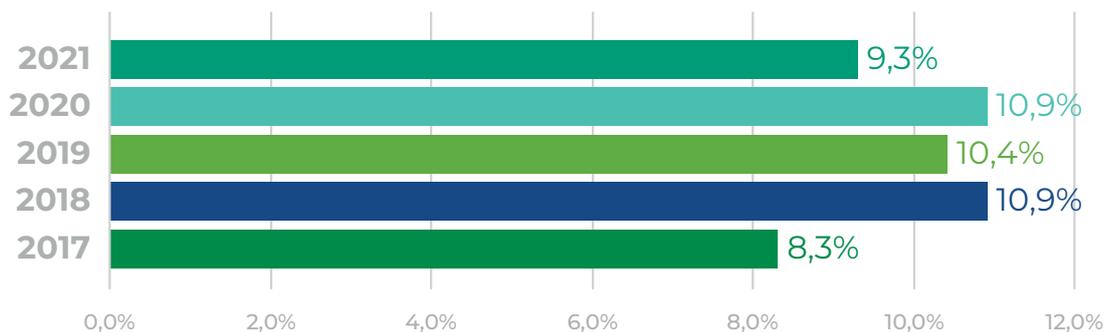
- Internal Audit
- Human Resources
- Rete Commerciale
- Compliance
- Antiriciclaggio
- Risk Management

Tutte le attività esternalizzate, sia presso fornitori esterni che presso la Capogruppo sono regolate da appositi contratti di servizio.

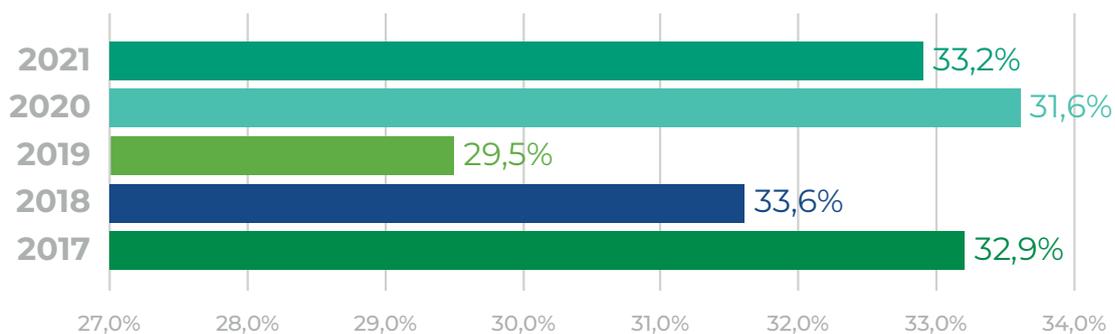
Il grafico sotto-riportato evidenzia come l'incidenza delle spese del personale sul margine di intermediazione si sia mantenuta sostanzialmente stabile tra il 2017 e il 2021 a conferma della forte attenzione della Società al tema del contenimento dei

costi operativi. Anche in termini di produttività per risorsa e cost/income si rilevano valori molto performanti e sostanzialmente stabili nell'arco temporale considerato.

SPESE PERSONALE/MARGINE DI INTERMEDIAZIONE



COST/INCOME



FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO

Per quanto riguarda i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2021 si riporta quanto segue:

- Nel corso dell'esercizio sono state effettuate operazioni di “write off” totali di crediti deteriorati per circa 2,3 milioni di euro lordi. In totale il processo ha interessato circa 450 pratiche, tutte in stato di sofferenza e non più recuperabili. L'impatto netto a conto economico è risultato pari a poco meno di 385.000 euro per via dell'utilizzo dei fondi di svalutazione stanziati sulle predette posizioni.
- Avvio operativo accordo CQSP: si ricorda che nel corso del mese di dicembre 2020, a seguito di un processo di selezione della durata di circa un anno, è stato siglato l'accordo, della durata di 5 anni, tra Bcc CreditoConsumo e Pitagora S.p.A., società del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti specializzata nel settore dei finanziamenti garantiti tramite cessione del quinto dello stipendio o della pensione; più in dettaglio, sono stati perfezionati:
 - un accordo commerciale che prevede lo svolgimento da parte di BCC CreditoConsumo di attività di distribuzione dei prodotti CQSP di Pitagora attraverso la promozione e/o il collocamento presso la propria rete capillare di BCC affiliate, con la cooperazione e il supporto delle capacità e competenze maturate da Pitagora nel comparto. Con riferimento a questo primo accordo si riporta che sono state perfezionate le prime pratiche di finanziamento nel corso del mese di marzo. Alla data di chiusura del presente bilancio, le BCC che hanno sottoscritto la convenzione per la distribuzione dei prodotti CQSP di Pitagora sono 121 con una produzione al 31 dicembre pari a 57,5 milioni di euro.
 - un accordo di funding per l'acquisto pro-soluto da parte di BCC CreditoConsumo di crediti CQSP generati nell'ambito dell'accordo commerciale. Con riferimento a questo secondo accordo, a valle delle attività parametriche effettuate da parte di tutte le U.O. impattate sul sistema informativo OCS, sono state effettuate acquisizioni nel secondo semestre per un controvalore di circa 70 milioni di euro.
- Nel CdA del 24 marzo 2021 è stata deliberata la ridenominazione della U.O. “Redditività e Assicurazioni” in U.O. “Monitoraggi, Redditività e Assicurazioni”, il cui relativo Responsabile è stato assunto con decorrenza 01 giugno 2021. All'Unità Organizzativa, responsabile di presidiare - come già previsto dal Regolamento Interno - la redditività dei prodotti finanziari commercializzati dalla Società e i prodotti assicurativi, le coperture e le caratteristiche delle polizze abbinate ai finanziamenti e la relativa distribuzione, è stata assegnata inoltre la responsabilità della complessiva gestione del Sistema dei Controlli Interni e Controlli Outsourcer ivi incluse le relative attività di monitoraggio e rendicontazione, precedentemente in capo alla Funzione Compliance - accentrata nel corso del 2020 nelle competenti strutture della Capogruppo - e la responsabilità del Controllo del Processo di Distribuzione coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento. In particolare, con riferimento alle attività di monitoraggio, è compito della suddetta U.O. mantenere e integrare il complessivo sistema dei controlli della Società affinché sia coerente con l'operatività della Società, i prodotti commercializzati e le eventuali indicazioni ricevute dalle funzioni di controllo di secondo livello e dagli organismi di vigilanza, provvedendo alla formalizzazione delle schede di controllo di propria competenza e alla raccolta di quelle redatte da tutte le U.O. della Società per la rendicontazione dei controlli di primo livello effettivamente svolti e predisponendone la relativa sintesi (es. Tableau de Bord) da presentare alla Direzione Generale e agli Organi Sociali della Società.
- Moratoria attuata da BCC Cre.Co. in concomitanza con l'emergenza Covid-19: nel corso dei primi mesi del 2021 è stato necessario adottare nuovamente una moratoria su base volontaria con valutazione individuale come avvenuto nel corso del 2020. Si ricorda che tale agevolazione si è sostanziata nell'accodamento a titolo oneroso di tre rate a fine piano di ammortamento (estendibile ad ulteriori 3 al termine della prima sospensione). La sospensione ha riguardato l'intera rata

(quota capitale + interessi) e l'onere per il cliente consiste in una commissione da corrispondere a fine piano così determinata: 50% del TAN della pratica applicato alla sola quota capitale delle rate sospese. Per maggiori dettagli e numeriche sul tema si rimanda alla parte A1-Sezione 4 della Nota Integrativa;

- Attività di verifica delle Funzioni Aziendali di Controllo: tutte le attività condotte dalle competenti Funzioni di controllo esternalizzate in Capogruppo (Internal Audit, Compliance, Risk Management e AML) previste a piano per il 2021, si sono concluse con esito positivo e giudizi in area favorevole.

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E FORMAZIONE

La Funzione Compliance è esternalizzata in Capogruppo; la responsabilità Or.So. rimane in capo alla precedente Responsabile che opera all'interno dell'Unità Organizzativa Compliance Governance di Iccrea Banca.

L'esternalizzazione della Funzione Compliance rientra nel più ampio progetto di revisione organizzativa dell'Area Chief Compliance Officer per la razionalizzazione e l'incremento dell'efficacia, a livello di Gruppo, delle attività svolte a presidio del rischio di non conformità, anche attraverso la focalizzazione delle risorse sulle attività ex ante (osservatorio normativo, analisi di impatto, pareristica) ed ex post (attività di verifica, monitoraggio e follow up) relative agli ambiti normativi tipici, ritenuti più a rischio, e un approccio di supervisione e coordinamento delle attività svolte dai presidi specialistici sui relativi ambiti di competenza.

La struttura dei controlli interni della Società si articola come segue:

1. Controlli di linea, di competenza delle strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni della società;
2. Controlli sulla gestione dei rischi, articolati in:
 - controllo del rischio di credito;
 - controllo dei rischi finanziari (tasso e liquidità);
 - controllo dei rischi di non conformità;
 - controlli interni e controllo Outsourcer;
 - controlli sul rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
 - attività di controllo contabile.
3. Attività di revisione interna: tale attività viene espletata attraverso la U.O. Internal Audit della Capogruppo Iccrea Banca, che valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei processi interni e dei sistemi di controllo, al fine di garantire la regolarità dell'operatività e il rispetto delle normative interne ed esterne.

Le attività di revisione contabile sono affidate alla Società di Revisione EY S.p.A..

In relazione ai rischi di non conformità, l'UO Compliance ha formalizzato il piano di Compliance (approvato nel Consiglio di Amministrazione del 3 marzo 2021) per l'anno 2021 ove è descritta la pianificazione delle singole attività con le relative tempistiche e livelli di priorità.

BCC Credito Consumo ha continuato ad effettuare nel corso del 2021, sulla base di un apposito piano di controlli e check list dedicate approvate dalla Direzione Generale e dal CdA, una serie di controlli per valutare il rispetto dei livelli di servizio affidati in outsourcing. Inoltre, la Società ha effettuato i controlli interni necessari per valutare e monitorare i rischi di primo e secondo livello, insiti nell'operatività propria dell'azienda. Da Giugno 2021 tale ultima attività è stata assegnata alla UO Monitoraggi e Redditività.

La formazione mandatory del 2021 è stata pianificata come da apposito piano formativo condiviso con la compliance e rendicontato in Consiglio nel corso del resoconto annuale.

GESTIONE DEI RISCHI

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il processo di misurazione dei rischi riguardanti il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo è effettuato dalla funzione di Antiriciclaggio esternalizzata presso la Capogruppo Iccrea Banca con decorrenza 1° ottobre 2020.

Le principali attività svolte sono:

- Controlli AUI: Verifica dell'esistenza/correttezza delle registrazioni: aperture rapporti continuativi, somme finanziate/erogate alla clientela, somme incassate dalla clientela;
- Esecuzione di controlli sull'adeguatezza dei processi di adeguata verifica della clientela svolti da terzi (BCC collocatrici): verifica a campione della presenza di timbro e firma dell'addetto della Banca su contratti, della validità e completezza dei documenti di identità;
- S.O.S.: Valutazione e verifica delle schede di segnalazione di operazioni sospette pervenute ed eventuale invio all'UIF;
- Verifica ed invio delle segnalazioni aggregate antiriciclaggio (S.AR.A.).

Nel corso del CdA del 3 marzo 2021 è stato presentato ed approvato il piano dei controlli 2021 riguardanti il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, in relazione a quanto su descritto, con riporto periodico in Consiglio sull'andamento delle principali attività (ad es. stato dei controlli e SAL sul progetto di adeguamento dei presidi aziendali ai nuovi standard normativi sull'adeguata verifica della clientela).

Nel contempo, oltre all'espletamento delle attività ordinarie, la funzione di Antiriciclaggio ha contribuito alle attività aziendali di natura straordinaria (leggasi progetti aziendali), fornendo il necessario supporto consulenziale e operativo, come previsto dal Regolamento Interno, tempo per tempo vigente, ovvero come richiesto di volta in volta dalla Direzione Generale.

RISCHIO DI CREDITO

Le scelte di gestione e il monitoraggio del rischio di credito, competono alla U.O. Area Crediti e Recupero che è responsabile del raggiungimento degli obiettivi di rischio di credito e delle performance del Recupero Crediti, con il monitoraggio Risk Management.

La gestione e il monitoraggio del rischio di credito sono relazionati su base minima trimestrale alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il fondo svalutazione crediti al 31/12/2021 ammonta a euro 81,6 milioni.

La composizione del suddetto fondo risulta così articolata:

1. 51,0 milioni: componente analitica forfettaria derivante dall'applicazione di percentuali di svalutazione che si applicano a tutte le pratiche ricadenti nelle fasce di crediti deteriorati secondo le definizioni della vigilanza;
2. 30,6 milioni: componente collettiva sui crediti in bonis (stage 1+stage 2).

L'approccio seguito (IFRS9 compliant) si propone di calcolare l'impairment dei crediti in bonis secondo la logica "forward looking", ovvero stimando la perdita attesa nell'intero arco di vita del contratto mediante l'utilizzo di parametri di PD e LDG lifetime.

I parametri di rischio utili sono definiti dal Risk Management, sulla base delle serie storiche rilevate sul portafoglio aziendale e del framework regolamentare definito nella policy di gruppo recepita dalla Società.

La situazione di contingenza legata all'emergenza Covid-19 ha reso necessario, per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, individuare alcuni affinamenti metodologici che, con carattere di transitorietà, sono intervenuti sulle stime dell'Expected Credit Loss e di conseguenza sulla quantificazione dell'Impairment IFRS 9 già a partire da

giugno 2020.

Tali affinamenti metodologici rappresentano, in alcuni casi, delle integrazioni all'attuale processo di determinazione dell'ECL; in altri casi si sostanziano in interventi straordinari non contenuti nell'attuale Impairment Policy in vigore. In entrambi i casi l'impostazione metodologica adottata si pone l'obiettivo di mitigare il possibile effetto pro-ciclico derivante dallo scenario dettato dall'attuale contesto pandemico insito per costruzione nell'impostazione di calcolo definita dal principio contabile IFRS 9.

In linea generale, la quantificazione dell'Add-On di ECL determinati nel framework di Impairment IFRS 9, è riconducibile a:

1. inclusione degli effetti pandemici rappresentati negli scenari macroeconomici e conseguente riflesso sul condizionamento delle misure di rischio tramite:
 - a. ricorso a modelli satellite alternativi rispetto a quelli definiti dall'Impairment Policy. Tale modifica si è resa necessaria in virtù dell'opportunità di includere variabili di scenario diversificate per tipologia di settori di attività economica, possibilità ad oggi non prevista dai modelli di regressione attualmente in uso;
 - b. interventi sul framework di condizionamento della LGD;
 - c. modifiche alla severità degli scenari macroeconomici e alle probabilità di accadimento degli stessi.
2. Inclusione nelle stime delle misure governative di contenimento della crisi e dei relativi effetti mitigativi sulla quantificazione dell'ECL.

Le modifiche citate, in considerazione della discontinuità dello scenario "pandemico", dell'incertezza della sua durata, della impossibilità di valutare se non con approccio simulativo l'efficacia delle azioni di mitigazione, hanno carattere di temporaneità e pertanto verranno utilizzate fino al permanere di prospettive emergenziali ancora evidenti.

A queste dinamiche, naturalmente peggiorative ai fini del calcolo dell'ECL, ha fatto da contraltare, in virtù dell'applicazione, nell'ambito del processo accentrato di calcolo delle svalutazioni ai sensi dell'IFRS9 dei valori della PD al 31-12 dell'esercizio precedente (sensibilmente migliorativi rispetto a quelli applicati fino al mese di novembre - in particolare si è registrato un calo della PD di circa il 20% in termini relativi sui prestiti personali, la cui esposizione pesa circa il 94% del totale portafoglio impieghi della società), una ripresa di valore sui crediti 'performing' di circa 8 mln di € che ha di fatto annullato l'effetto negativo delle modifiche sopra descritte.

Per quanto riguarda i criteri di classificazione delle esposizioni, con particolare riferimento alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, posto che la Società ha adottato l'approccio per singolo debitore, premesso che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- i. la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- ii. la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Società, vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento UE n. 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla

soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- a. 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- b. l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come secondo le nuove regole non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) occorre accertare il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

Si evidenzia come la classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento debba essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo. In tal senso, il GBCI aveva avviato nel corso del 2020 il progetto "New DoD" concluso alla fine dello stesso anno, finalizzato a rivedere le politiche, i processi, le procedure, la reportistica normativa ed i sistemi informativi al fine di essere pienamente conformi alle nuove regole di classificazione a default in tempi utili alla data attesa dal Regolatore. Nello specifico è stato previsto un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. Si conferma pertanto che i criteri di valutazione delle esposizioni al 31 dicembre 2021 risultano pienamente adeguati alla nuova normativa vigente in relazione alla "New DoD".

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "*Past-due tecnici*", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di default si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;

Resta fermo che ove occorran tali circostanze, la Società pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

INCLUSIONE DEGLI EFFETTI PANDEMICI DERIVANTI DAGLI SCENARI MACROECONOMICI E RELATIVO RIFLESSO SUL CONDIZIONAMENTO DELLE MISURE DI RISCHIO

Ai fini del calcolo della perdita attesa, il Principio contabile IFRS 9 richiede che vengano considerate, tra le varie informazioni, anche le previsioni delle condizioni economiche future (cd. "*forward looking*"). A tal fine, la prescrizione contabile prevede che si adotti un approccio che determini taluni parametri di input considerando almeno uno scenario base ed uno scenario alternativo, differenziati per grado di severità delle previsioni e probabilità di accadimento. Più specificamente, l'approccio di determinazione dei parametri *forward-looking* prevede un framework di condizionamento agli scenari macroeconomici sia della Probabilità di Default sia della LGD.

Gli interventi apportati in tale ambito all'impianto di calcolo hanno riguardato:

- relativamente al parametro PD, l'adozione di fattori di proiezione pluriennali, cd moltiplicatori, di tipo "implicito" in quanto ricavati a partire da dati previsionali relativi ai tassi di decadimento forniti dal provider esterno Prometeia;
- relativamente al parametro di LGD, l'utilizzo di moltiplicatori di condizionamento stimati a partire da modelli satellite interni.

I valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche utilizzati ai fini delle attività in parola sono stati pubblicati dalla BCE e recepiti, a livello nazionale, da Banca d'Italia. Tali valori sono stati utilizzati ed elaborati dal provider di riferimento (Prometeia) per la produzione dei fattori moltiplicativi impliciti di condizionamento relativi ad entrambi i parametri di rischio.

L'applicazione della metodologia sopra descritta ha determinato nel corso dell'esercizio 2021 maggiori accantonamenti netti sugli stage 1 e 2 sostanzialmente controbilanciati dalla ripresa di valore descritta nel paragrafo precedente.

RAF E RAS

Il Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che lega la strategia ai rischi traducendola in limiti quali-quantitativi definiti per le attività di sviluppo e gestione. Il RAF, quindi, definisce in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il Piano strategico, gli obiettivi di rischio (o propensione al rischio o risk appetite) e le eventuali soglie di tolleranza. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi, declinati questi ultimi, all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Le Politiche di governo dei rischi costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi. Il Gruppo Bancario Iccrea declina, attraverso il Risk Appetite Statement (RAS), gli obiettivi di rischio sulle legal entities che lo costituiscono in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo stesso. Nel RAF è definito il work-flow decisionale alla base degli interventi gestionali ordinari e straordinari da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro l'obiettivo.

Gli indicatori fissati attraverso il RAS vengono rendicontati con cadenza trimestrale al CdA della Società dal Risk Manager.

Non si rilevano al 31/12/2021 sforamenti sulle soglie di tolleranza definite per i suddetti indicatori.

RISCHI CONTABILI

I controlli sulla qualità dei dati contabili consistono in una riconciliazione giornaliera e mensile tra i dati gestionali e i dati contabili relativamente agli impieghi, con un dettaglio per singolo cliente e/o pratica.

Tutti i conti correnti bancari e postali vengono riconciliati a cura della Funzione Amministrazione Finanza e Controllo attraverso attività giornaliere di confronto con i dati provenienti dal corporate banking e trimestralmente con gli estratti conto.

Nel credito rateale sono previsti controlli automatici a livello di singola pratica che garantiscono la congruenza tra finanziato, totale interessi e totale delle rate del piano di rimborso (nelle loro componenti di capitale e interessi), in modo da garantire la correttezza sia degli importi sia della competenza degli interessi maturati e contabilizzati.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ E TASSO DI INTERESSE

Il monitoraggio dei rischi di liquidità e tasso avviene in ottemperanza delle Policy di Gruppo denominate rispettivamente "Liquidity Policy" e "IRRBB Policy".

La Liquidity Policy:

- definisce il modello di governo del rischio di liquidità identificando ruoli e responsabilità in capo agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo esplicitando in tale ambito i principi di interazione fra la Capogruppo, le banche affiliate e le società a perimetro diretto;
- definisce i principi e le regole per la predisposizione del Funding Plan e le caratteristiche del Funding Transfer Pricing (FTP) di cui il gruppo si è dotato;
- descrive l'impianto di controllo del rischio di liquidità definendo le regole di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità e per le analisi di stress;
- prevede un sistema di indicatori ulteriori afferenti alla gestione ed il presidio del rischio di liquidità rispetto a quelli ricompresi nel Risk Appetite Statement.

Documento essenziale risulta il "Liquidity Risk Statement" che costituisce la declinazione operativa, sulla dimensione individuale di BCC CreditoConsumo, del framework di governo e controllo del rischio di liquidità definito a livello di Gruppo attraverso la "Liquidity Risk Policy" e ne disciplina le linee guida di gestione.

Il modello definito coniuga gli indicatori di natura strettamente regolamentare con un set di metriche di misurazione di tipo gestionale in grado di sintetizzare i profili di rischio peculiari del business. Il Liquidity Risk Statement include gli indicatori afferenti la gestione ed il presidio del rischio di liquidità che non sono inclusi all'interno del Risk Appetite Statement completando il relativo quadro a presidio del rischio in parola.

Nello specifico, per BCC CreditoConsumo, tali indicatori sono rappresentati dal:

- Margine disponibile sulle linee di credito ricevute: dato dalla differenza tra l'accordato e l'utilizzato complessivo sulle linee di credito ricevute. Tale metrica ha come obiettivo quello di minimizzare potenziali rischi operativi connessi alla revisione degli affidamenti;
- Funding Gap 1,3,5 anni: L'indicatore è finalizzato a controllare e gestire i rischi derivanti dagli eventuali sbilanci di scadenze a medio lungo termine dell'attivo e del passivo, pianificare strategicamente la gestione della liquidità strutturale al fine di prevenire squilibri di liquidità sulle scadenze a breve termine. Il monitoraggio dell'indicatore prevede la rilevazione del Funding Gap per ciascuna fascia temporale della Maturity Ladder.

Il modello di governo del rischio di liquidità del GBCI è caratterizzato da un sistema di tipo "accentrato"; la capogruppo esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca Affiliata e Società appartenente al sottogruppo di liquidità. Le Banche Affiliate recepiscono le politiche definite dalla Capogruppo e definiscono i propri obiettivi di gestione del rischio di liquidità in conformità ai limiti e alle regole stabilite dalla Capogruppo.

La Capogruppo stipula Contratti di Funding con le società del sottogruppo di liquidità (prenditrici).

Tali contratti prevedono:

- l'obbligo per la Capogruppo (Datore) di mettere a disposizione delle Società del sottogruppo (Prenditrici) la liquidità necessaria per la propria attività e di rimborsare a prima istanza qualsivoglia passività quando le stesse giungano a scadenza;
- l'obbligo per le Società controparti dell'accordo (Prenditrici) di depositare eventuali eccedenze di liquidità presso la Capogruppo (Datore) e di rimborsare i finanziamenti ricevuti dalla stessa.

Con riferimento al Group Funding Plan, la Capogruppo:

- fornisce le linee guida per la definizione del piano individuale in coerenza con quanto definito nel piano strategico di Gruppo (la predisposizione della proposta di piano individuale è in capo alle Società del Gruppo);

- nell'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento alla stessa attribuiti, verifica la corrispondenza dei piani individuali rispetto alle linee guida fornite e, in caso positivo, consolida i piani;
- di contro in caso di disallineamenti, supporta le strutture di Pianificazione individuali nella revisione del piano;
- individua le esigenze di liquidità del Gruppo e ne verifica dunque la coerenza con le altre Diretrici strategiche;
- la Funzione Finanza di Capogruppo identifica modalità e strumenti per il reperimento delle risorse sul mercato e per la definizione del tasso di trasferimento dei fondi, funzionali alla predisposizione del Funding Plan di Gruppo;
- La proposta di Piano di Funding viene sottoposta e discussa in sede di Comitato Finanza della Capogruppo.

Eventuali mismatch di liquidità, di rischio di tasso di interesse e di cambio generati dall'operatività caratteristica, che la singola entità non sia nelle condizioni di coprire nell'ambito delle autonomie concesse, dovranno essere trasferiti alla Capogruppo mediante operazioni di funding aventi caratteristiche tali da coprire i fabbisogni di liquidità e l'esposizione ai rischi finanziari della società, in coerenza con il sistema degli indicatori di liquidità e delle metriche addizionali.

Sono ammesse forme di finanziamento bullet e/o amortizing che replichino il profilo di indicizzazione e di ammortamento dell'attivo (conti correnti reciproci, depositi a scadenza, emissioni obbligazionarie e/o altre forme tecniche).

La IRRBB Policy:

- definisce il modello di governo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, identificando, in materia, i principali ruoli e responsabilità in capo agli organi ed alle Funzioni Aziendali della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo ed esplicitando i principi che indirizzano l'interazione in tale ambito tra la Capogruppo, le singole banche Affiliate e le Società del perimetro Diretto;
- definisce gli elementi cardine del modello di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- declina l'impianto di controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario quale parte integrante del complessivo Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, definisce principi e regole per l'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio in parola e per le analisi di stress, oltre ad individuare un set di regole e metriche gestionali pienamente integrate con i principali processi correlati quali: Strategia di Gruppo e Piano operativo, Risk Appetite Framework, Early Warning System, ICAAP, etc.

Al fine di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo del Gruppo, gli indicatori previsti dagli IRRBB Statement definiti a livello consolidato e a livello individuale sono assegnati ad un Centro Gestore, identificato da ciascuna Società del Gruppo in un Responsabile di Funzione / Unità Organizzativa nell'ambito della rispettiva struttura organizzativa, che assume un ruolo attivo nelle fasi di monitoraggio e gestione della dinamica dell'indicatore e propositivo nel definire iniziative di rientro a fronte di eventuali squilibri del profilo di rischio rilevato. In BCC CreditoConsumo tale funzione risiede nell'ambito della U.O. Amministrazione, Pianificazione e CDG.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse sul banking book, il Centro Gestore svolge le seguenti attività:

- predispone, avvalendosi del contributo e del supporto della struttura di Risk Management e delle altre strutture tecniche competenti, quanto ritenuto necessario per il seguimiento ed il monitoraggio continuativo dei livelli di rischio espressi dagli indicatori assegnati; a tale scopo il centro gestore può utilizzare, ove ritenuto opportuno ed idoneo al perseguimento dell'obiettivo di monitoraggio, i normali flussi di reporting prodotti dal Risk Management;

- ingaggia tempestivamente la Direzione Generale e la Funzione Risk Management qualora, dalle scelte operative e gestionali ipotizzate ed eseguibili tramite il sistema delle deleghe assegnate, o conseguentemente a dinamiche sfavorevoli dei fattori di rischio sottostanti l'attività gestita (anche in ottica di stima) od alla previsione che si verifichino eventi sfavorevoli, possa determinarsi uno sconfinamento dei livelli soglia degli indicatori disciplinati all'interno del RAS;
- effettua le valutazioni necessarie all'identificazione delle azioni di gestione e mitigazione in relazione ai diversi stadi nei quali si trova o può con ragionevole certezza trovarsi prospetticamente il livello di rischiosità misurato dall'indicatore;
- richiede, in relazione al punto precedente e sulla base di quanto disciplinato dalla Politica nei casi dalla stessa previsti, il coinvolgimento delle altre Funzioni aziendali per la finalizzazione delle attività di valutazione e predisposizione della documentazione da sottoporre alla Direzione Generale (ove la stessa non coincida con il centro gestore) e quindi ai competenti Organi Aziendali;
- attiva il piano di azione individuato, ove le azioni previste rientrino nelle deleghe di competenza, o subordinatamente all'autorizzazione dei centri decisionali di competenza a cui sono state sottoposte le proposte elaborate, in funzione dei diversi stadi nei quali il livello di rischiosità misurato dall'indicatore assegnatogli si trova o può trovarsi prospetticamente con ragionevole certezza;
- assicura, alla Funzione Risk Management, la condivisione delle informazioni necessarie per una piena efficacia della misurazione del profilo di rischio nonché per il monitoraggio del piano di azione qualora attivato.

RISCHI OPERATIVI

Il Consiglio di Amministrazione, già dallo scorso esercizio, ha recepito la "Politica di Gruppo – Framework di Operational Risk Management che costituisce l'evoluzione della Politica di Operational Risk Management vigente per le Società dell'ex Gruppo GBI, atta a garantire il presidio omogeneo di Gruppo sugli aspetti inerenti all'ambito di Operational Risk ed il rispetto dei periodici adempimenti di reporting nei confronti dell'Autorità di Vigilanza.

Tale Politica definisce ed illustra il Framework di Operational Risk Management del GBCI che si compone dei moduli di Operational Risk Self Assessment (OR-SA) e di Loss Data Collection (LDC), il cui modello operativo è stato definito, con il supporto ed il coinvolgimento attivo di alcune banche affiliate, prendendo a riferimento le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi, che consistono in identificazione, valutazione, misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi. La Politica di Gruppo definisce, nello specifico, i ruoli e le responsabilità e le principali modalità operative delle attività di Operational Risk Management, con riferimento sia alle strutture di Capogruppo che alle funzioni di Risk Management delle Società Controllate e delle Banche Affiliate.

DATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI AL 31 DICEMBRE 2021

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad euro 1.064,6 milioni e sono costituite in misura pressoché totale da esposizioni verso la clientela per prodotti di credito al consumo.

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 31 dicembre 2021, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo fondo svalutazione e percentuale di copertura:

Tipo Dato	Vigilanza		Data di osservazione: 31-12-2021		
Somma di Impo					
Descrizione	Totale	Totale	F.do Svalutazione	% Copertura	Dati di copertura mercato di riferimento PP (fonte: studio Assofin/KPMG 2021 sui Bilanci 2020)
Esposizioni in Bonis	1.088.185.950,19	1.088.185.950,19	30.572.495,76	2,81%	3,30%
Esposizioni Scadute Deteriorate	10.058.013,14	10.058.013,14	5.248.299,48	52,18%	57,50%
Inadempienze Probabili	5.753.960,30	5.753.960,30	4.488.578,35	78,01%	65,50%
Sofferenze	42.131.122,49	42.131.122,49	41.308.751,64	98,05%	82,40%
Totale complessivo	1.146.129.046,12	1.146.129.046,12	81.618.125,23	7,12%	
Percentuale Media Copertura Scaduto Deteriorato (Scad. Deter.+ Ina. + Soff.)				88,10%	73,90%

■ BONIS
 ■ SCADUTE DETERIORATE
 ■ INADEMPIENZE PROBABILI
 ■ SOFFERENZE

In tale contesto si evidenzia l'atteggiamento prudente della Società che si colloca ampiamente sopra le medie di mercato per quanto riguarda le coperture appostate sulle inadempienze probabili e sulle sofferenze. Con particolare riferimento alle esposizioni in bonis, si rimanda al paragrafo "rischio di credito" all'interno della relazione sulla gestione in cui si riporta una dettagliata disclosure sull'Inclusione degli effetti pandemici derivanti dagli scenari macroeconomici e relativo riflesso sul condizionamento delle misure di rischio.

Tra le altre attività pari ad euro 108,8 milioni si evidenziano euro 101,7 milioni rappresentati dai crediti verso il veicolo dell'operazione di autocartolarizzazione per via dei pagamenti anticipati al veicolo stesso delle rate incassate sul portafoglio ceduto ed euro 1,6 milioni per fatture da emettere per provvigioni assicurative. La parte rimanente pari ad euro 5,5 milioni è costituita dai crediti verso l'Erario in virtù dei pagamenti anticipati per l'imposta di bollo virtuale (1,3 milioni), da crediti per fatture da emettere per provvigioni relative al collocamento di prodotti di cessione del quinto (2,6 milioni) e da euro 1,6 milioni per altri crediti.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad Euro 1.083,4 milioni e sono rappresentate da debiti verso banche (1.070,9 milioni) e debiti verso AGOS Ducato (12,0 milioni) generati prevalentemente dalle operazioni di funding e da altri debiti verso la clientela per la parte residuale (0,5 milioni). Le altre passività ammontano a euro 26,9 milioni e sono costituite per euro 12,0 milioni da debiti per provvigioni a favore delle BCC convenzionate, per euro 3,3 milioni da debiti verso compagnie di assicurazione e per euro 5,8 milioni da debiti verso Iccrea Banca in relazione al consolidato fiscale. I rimanenti 5,8 milioni di euro sono costituiti da debiti verso Enti Previdenziali (0,2 milioni), debiti diversi verso il personale (0,5 milioni), debiti verso fornitori diversi (3,0 milioni), debiti verso l'erario (0,9 milioni) prevalentemente costituiti dall'accantonamento dell'imposta di bollo virtuale per il 2021 ed altri debiti (1,2 milioni).

In riferimento alle BCC, si evidenzia come nel corso del 2021 siano state liquidate provvigioni per complessivi 26,9 milioni, in netto aumento rispetto all'anno precedente, in correlazione da un lato alla maggiore produzione conseguita sul

canale tradizionale dei prestiti personali e dall'altro all'impulso derivante dall'accordo di distribuzione del prodotto cessione del quinto sottoscritto con il nuovo partner commerciale Pitagora.

Lato conto economico, i ricavi sono rappresentati da interessi attivi e proventi assimilati per euro 58,5 milioni, da commissioni attive provenienti dalla gestione assicurativa e dal collocamento dei prodotti CQS di terzi per complessivi euro 11,7 milioni e per euro 1,7 milioni da Altri Proventi/Oneri di gestione. I costi ammontano a complessivi euro 42,9 milioni e sono costituiti per euro 13,6 milioni dalle spese amministrative, per euro 5,0 milioni da spese per il personale, per euro 5,3 milioni dal costo rischio, per 11,1 milioni da interessi passivi su conti correnti e finanziamenti, per euro 7,3 milioni da altre commissioni passive (4,0 milioni per commissioni upfront da servizi e 2,9 milioni per commissioni CQS in favore delle BCC convenzionate e altre commissioni sui conti correnti per 0,4 milioni) e per euro 0,6 da costi di ammortamento ed altri costi.

Le imposte sul reddito d'esercizio al 31 dicembre 2021 sono state calcolate in complessivi euro 9,5 milioni.

Il Bilancio al 31 dicembre 2021, pertanto, si chiude con un utile netto di euro 19,56 milioni.

Con riferimento alle attività di ricerca e sviluppo, il Comitato Costi Investimenti della Capogruppo nella seduta del 31 marzo 2020, ha deliberato l'avvio del progetto Ricerca & Sviluppo, finalizzato all'ottenimento di un beneficio fiscale destinato alle iniziative progettuali caratterizzate dal requisito della "innovazione".

Con riferimento a BCC CreditoConsumo, le analisi svolte hanno portato all'individuazione del progetto PJ.19.010 - *INTELLIGENZA ARTIFICIALE* come potenzialmente eleggibile ai fini dell'agevolazione in parola per un totale di costi (interni ed esterni) pari ad € 120.744,00.

La UO Tributario della Capogruppo nel corso del mese di febbraio 2021 ha provveduto a presentare un'apposita istanza di interpello al Ministero dello Sviluppo Economico al fine di richiedere un parere circa (i) la bontà dell'approccio metodologico utilizzato per analizzare il portfolio progetti e (ii) la presenza di caratteristiche di R&S adeguate nei progetti considerati eleggibili sulla scorta del modello metodologico stesso.

Nel caso di risposta positiva all'interpello, il credito verrebbe esposto nelle dichiarazioni dei redditi (a questo punto attraverso la presentazione di dichiarazioni integrative a favore) e utilizzato in compensazione. Alla data di chiusura del presente bilancio non risulta ancora pervenuta risposta in merito.

Si riporta di seguito un prospetto di sintesi relativo ai rapporti di Debito/Credito con le società controllate, collegate, controllanti e con le società sottoposte al controllo di queste ultime. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte D – sezione 4 della nota integrativa.

VOCI	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllate	Banche GBCI			
	Banca Sviluppo	BCC Gestione Crediti	BCC Sistemi Informatici	BCC Solutions	ICCREA Banca	BCC
SALDO (euro/1000)	1	12	(6)	37	(1.067.403)	(10.935)

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile, alla data di chiusura dell'esercizio la Vostra Società non detiene, direttamente o per il tramite di terzi, azioni proprie o della controllante, né ha acquisito e/o alienato tali azioni nel corso dell'esercizio. Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2021 e fino alla data di predisposizione della presente relazione non si sono verificati eventi degni di rilievo.

Signori Azionisti, nell'invitarVi ad approvare il bilancio, nel contesto dell'attuale scenario macroeconomico in cui – oltre alle conseguenze della pandemia da Covid-19 – si stanno manifestando inaspettati eventi di natura geopolitica che avranno inevitabili ricadute anche dal punto di vista socio economico, nelle more di poter valutare con maggior grado di confidenza le possibili conseguenze di tale rinnovato contesto sull'economia reale e finanziaria nazionale e internazionale si propone di destinare l'utile di esercizio di euro 19.564.252,60 come segue:

- Euro 1.164.252,60 da destinare a Riserva Legale
- Euro 18.400.000,00 da rinviare a nuovo

.2

BILANCIO
DELL'ESERCIZIO
2021

STATO PATRIMONIALE		
Attivo	31/12/21	31/12/20
10. Cassa e disponibilità liquide	11.289.414	273.685.643
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
40. Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.064.607.941	918.770.067
a) crediti verso banche	6.296	
b) crediti verso società finanziarie	679	
c) crediti verso clientela	1.064.600.966	918.770.067
80. Attività materiali	23.114	114.317
90. Attività immateriali	1.535.735	1.906.624
100. Attività fiscali	7.369.012	10.200.313
a) correnti	479.648	2.044.248
b) anticipate	6.889.364	8.156.065
120. Altre attività	108.834.777	102.064.577
Totale Attivo	1.193.659.992	1.306.741.543
Passivo E Patrimonio Netto	31/12/21	31/12/20
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.083.392.287	1.208.687.031
a) debiti	1.083.392.287	1.208.687.031
b) titoli in circolazione		
60. Passività fiscali	804.485	-
a) correnti	804.485	-
b) differite	-	-
80. Altre passività	26.856.922	22.396.531
90. Trattamento di fine rapporto del personale	249.401	293.200
100. Fondi per rischi e oneri	101.583	81.754
a) impegni e garanzie rilasciate		
b) quiescenza e obblighi simili		
c) altri fondi per rischi e oneri	101.583	81.754
Totale Passivo	1.111.404.678	1.231.458.517
110. Capitale	46.000.000	46.000.000
150. Riserve	16.695.184	15.844.827
160. Riserve da valutazione	(4.122)	(12.158)
170. Utile (Perdita) d'esercizio	19.564.253	13.450.357
Totale Passivo E Patrimonio Netto	1.193.659.992	1.306.741.543

CONTO ECONOMICO		31/12/21	31/12/20
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	58.500.034	60.455.177
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	58.500.034	60.455.177
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(11.121.426)	(13.731.866)
30.	MARGINE DI INTERESSE	47.378.608	46.723.311
40.	Commissioni attive	11.745.318	6.392.312
50.	Commissioni passive	(7.294.674)	(3.002.351)
60.	COMMISSIONI NETTE	4.450.643	3.389.961
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	(2.793)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(2.793)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	c) passività finanziarie		
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	51.829.252	50.110.479
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.345.609)	(14.341.171)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.345.609)	(14.341.171)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
150.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	46.483.643	35.769.308
160.	Spese amministrative:	(18.536.524)	(17.521.315)
	a) spese per il personale	(4.990.430)	(5.822.000)
	b) altre spese amministrative	(13.546.094)	(11.699.315)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(22.609)	-
	a) impegni e garanzie rilasciate		
	b) altri accantonamenti netti	(22.609)	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(66.692)	(120.856)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(490.571)	(228.985)
200.	Altri proventi e oneri di gestione	1.686.614	2.024.414
210.	COSTI OPERATIVI	(17.429.782)	(15.846.741)
260.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	29.053.860	19.922.567
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'op.corrente	(9.489.608)	(6.472.210)
280.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	19.564.253	13.450.357
300.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	19.564.253	13.450.357

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/21	31/12/20
10. Utile (Perdita) d'esercizio	19.564.253	13.450.357
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redd. Compl.		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	8.036	(15.151)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Coperture di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività fin. (diverse dai titoli di cap.) valutate al f. v. con impatto sulla redd. Compl.		
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	8.036	(15.151)
180. Redditività complessiva (voce 10+170)	19.572.289	13.435.206

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2021

	Esistenze al 31.12.20	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.21	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva dell'esercizio 2021	Patrimonio netto al 31.12.21
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Altre variazioni		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale				
Capitale	46.000.000		46.000.000											46.000.000
Sovrapprezzo azioni			-											-
Riserve														
a) di utili	15.844.827		15.844.827	850.357										16.695.184
b) altre	-		-											-
Riserve da valutazione	(12.158)		(12.158)									8.036		(4.122)
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile/Perdita Di Periodo	13.450.357		13.450.357	(850.357)	(12.600.000)								19.564.253	19.564.253
Patrimonio netto	75.283.026	-	75.283.026	-	(12.600.000)	-	-	-	-	-	-	19.572.289	-	82.255.315

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2020

	Esistenze al 31.12.19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.20	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva dell'esercizio 2020	Patrimonio netto al 31.12.20
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Altre variazioni		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale				
Capitale	46.000.000		46.000.000											46.000.000
Sovrapprezzo azioni			-											-
Riserve														
a) di utili	14.893.333		14.893.333	951.493										15.844.827
b) altre	-		-											-
Riserve da valutazione	2.993		2.993									(15.151)		(12.158)
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile/Perdita Di Periodo	18.799.493		18.799.493	(951.493)	(17.848.000)								13.450.357	13.450.357
Patrimonio netto	79.695.819	-	79.695.819	-	(17.848.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	75.283.026

RENDICONTO FINANZIARIO METODO INDIRECTO

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
1. Gestione	20.149.381	13.807.454
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	19.564.253	13.450.357
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)		
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	557.263	349.840
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	19.829	22.383
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	8.036	(15.126)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(149.776.772)	20.961.999
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	30.000
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(145.837.874)	16.104.755
- altre attività	(3.938.898)	4.827.243
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(120.073.668)	(15.525.137)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(125.294.744)	10.633.394
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	5.221.077	(4.891.743)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(249.701.059)	19.244.316
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	69.390	
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali	69.390	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(164.561)	(1.443.513)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(44.879)	(48.308)
- acquisti di attività immateriali	(119.682)	(1.395.204)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(95.171)	(1.443.513)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA		
- emissione/acquisti di azioni proprie		
- emissione/acquisto strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(12.600.000)	(17.848.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(12.600.000)	(17.848.000)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(262.396.230)	(47.197)
RICONCILIAZIONE		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	273.685.643	49.130
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(262.396.230)	(47.197)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	11.289.414	273.685.643

.3

NOTA INTEGRATIVA

A. POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le disposizioni emanate il 29 ottobre 2021 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari Societari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della Comunicazione di Banca D'Italia del 21 dicembre 2021 – "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2021.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2021.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS E BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2097/2020	<p>Modifiche all'IFRS 4 - Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Extension of the Temporary Exemption from Applying IFRS 9 (Amendments to IFRS 4)". Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 Contratti assicurativi. In particolare, le modifiche all'IFRS 4 prorogano la scadenza dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (c.d. Deferral Approach, Temporary exemption) fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 al nuovo IFRS 17. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente
25/2021	<p>Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16 - Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse - fase 2 In data 27 agosto 2020 lo IASB ha pubblicato, alla luce della riforma sui tassi di interesse interbancari, il documento "Interest Rate Benchmark Reform—Phase 2" che contiene emendamenti ai seguenti standard:</p> <ul style="list-style-type: none"> • IFRS 9 Financial Instruments; • IAS 39 Financial Instruments: Recognition and Measurement; • IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures; • IFRS 4 Insurance Contracts; e • IFRS 16 Leases. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.

Tutte le modifiche sono entrate in vigore il 1° gennaio 2021 e prevedono un trattamento contabile specifico per ripartire nel tempo le variazioni di valore degli strumenti finanziari o dei contratti di leasing dovute alla sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse, evitando così ripercussioni immediate sull'utile (perdita) d'esercizio e inutili cessazioni delle relazioni di copertura a seguito della sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto impatti sulla situazione patrimoniale ed economica della Società.

Di seguito vengono richiamati i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS omologati dall'Unione europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2021

1. In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato i seguenti emendamenti:
 - **Amendments to IFRS 3 Business Combinations:** le modifiche hanno lo scopo di aggiornare il riferimento presente nell'IFRS 3 al Conceptual Framework nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni del principio.
 - **Amendments to IAS 16 Property, Plant and Equipment:** le modifiche hanno lo scopo di non consentire la deduzione dal costo delle attività materiali l'importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti nella fase di test dell'attività stessa. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno pertanto rilevati nel conto economico.
 - **Amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets:** l'emendamento chiarisce che nella stima sull'eventuale onerosità di un contratto si devono considerare tutti i costi direttamente imputabili al contratto. Di conseguenza, la valutazione sull'eventuale onerosità di un contratto include non solo i costi incrementali (come, ad esempio, il costo del materiale diretto impiegato nella lavorazione), ma anche tutti i costi che l'impresa non può evitare in quanto ha stipulato il contratto (come, ad esempio, la quota dell'ammortamento dei macchinari impiegati per l'adempimento del contratto).
 - **Annual Improvements 2018-2020:** le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, all'IFRS 9 *Financial Instruments*, allo IAS 41 *Agriculture* e agli *Illustrative Examples* dell'IFRS 16 *Leases*.

Tutte le modifiche entreranno in vigore con applicazione nel primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 o successivamente. Sono ancora in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti sul bilancio della Società.

2. In data 31 marzo 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (**Amendments to IFRS 16**)" con il quale estende di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento emesso nel 2020, che prevedeva per i locatari la facoltà di contabilizzare le riduzioni dei canoni connesse al Covid-19 senza dover valutare, tramite l'analisi dei contratti, se fosse rispettata la definizione di lease modification dell'IFRS 16. Pertanto, i locatari che hanno applicato tale facoltà nell'esercizio 2020, hanno contabilizzato gli effetti delle riduzioni dei canoni di affitto direttamente a conto economico alla data di efficacia della riduzione. L'emendamento del 2021, disponibile soltanto per le entità che abbiano già adottato l'emendamento del 2020, si applica a partire dal 1° aprile 2021 ed è consentita un'adozione anticipata. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio aziendale.
3. In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – *Insurance Contracts*.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca

informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico *principle-based* per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti, principi contabili e interpretazioni IFRS di seguito sinteticamente richiamati:

1. In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current”**. Il documento ha l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2023; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione dell'emendamento.
2. In data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati **“Disclosure of Accounting Policies - Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2”** e **“Definition of Accounting Estimates—Amendments to IAS 8”**. Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti.
3. In data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction”**. Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il leasing e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento.
4. In data 9 dicembre 2021, lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information”**. L'emendamento è un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17. L'emendamento è volto ad evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi, e quindi a migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori di bilancio. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17. Non sono attesi impatti per la Società.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Si è inoltre fatto riferimento ai documenti ESMA (*European Securities and Markets Authority*) che richiamano l'applicazione di specifiche disposizioni negli IFRS anche con particolare riferimento alle modalità di contabilizzazione degli effetti derivanti dalla pandemia Covid-19 (comunicazioni dell'ESMA del 25 marzo 2020, del 20 maggio 2020, del 28 ottobre 2020 e del 29 ottobre 2021).

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca D'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare

come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 nel presupposto della continuità aziendale.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI E DELLA NOTA INTEGRATIVA

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalle disposizioni emanate il 29 ottobre 2021 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari Societari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della Comunicazione di Banca D'Italia del 21 dicembre 2021 – "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Conflitto Russia Ucraina

L'attuale scenario macroeconomico – oltre alle conseguenze della pandemia da Covid-19, riguardo alla quale si cominciavano ad apprezzare gli effetti positivi delle azioni poste in essere in termini di riavvio della crescita economica – vede aprirsi una nuova stagione di incertezze legate al conflitto in corso fra la Russia e l'Ucraina. Nel mese di febbraio 2022, infatti, le gravi tensioni geo-politiche tra i due paesi, sfociate in una guerra, hanno peggiorato nettamente l'intero contesto economico-finanziario globale, con immediate ripercussioni sull'inflazione e sull'export delle imprese e ricadute, potenzialmente non di breve respiro, sulla crescita da poco avviata (fortemente influenzata dall'andamento dei prezzi delle commodities energetiche, anche alla luce della rilevante dipendenza dalle forniture energetiche dell'area interessata dal conflitto).

In risposta all'aggressione all'Ucraina, l'UE ha adottato con immediatezza verso la Russia il più grande pacchetto di sanzioni della sua storia. È evidente che anche tali misure non saranno scevre di riflessi sull'economia europea.

Le ripercussioni della crisi in argomento sul quadro macroeconomico globale, già caratterizzato da tensioni nelle catene di fornitura globali, determineranno, quindi, prevedibilmente, conseguenze sull'economia europea in termini di maggiore volatilità ed effetti sulle attività produttive. Non è, tuttavia, al momento possibile determinare gli impatti che si potranno configurare a seguito del quadro sopra descritto, non potendosi allo stato escludere rischi recessivi indotti dallo stesso, pur considerando la solidità della ripresa economica avviatasi anche grazie al fondamentale sostegno delle politiche di bilancio nazionali ed europee.

La Società considera gli accadimenti citati un evento successivo alla chiusura di bilancio di tipo non rettificativo (*non-adjusting event*) ai sensi dello IAS 10. In considerazione di un complessivo quadro in costante, rapida, evoluzione, non si ritiene possibile al momento produrre una stima quantitativa del potenziale impatto che le tensioni geopolitiche in argomento potrebbero determinare sulla situazione economica e patrimoniale della Società e del Gruppo. Tali analisi verranno, di conseguenza, aggiornate progressivamente nell'ambito delle stime contabili riferite all'esercizio 2022. In particolare, la determinazione delle Expected Credit Loss – ECL, le proiezioni economico finanziarie utilizzate per lo sviluppo dell'impairment test degli avviamenti e per il probability test effettuato a sostegno dell'iscrizione delle imposte anticipate, sono state sviluppate sulla base dello scenario macroeconomico previsto al 31 dicembre 2021 e, quindi, non tengono in considerazione i possibili impatti futuri conseguenti alle tensioni geopolitiche in argomento. In ultimo si precisa che la Società non detiene direttamente esposizioni nei confronti di controparti residenti o operanti in Russia e Ucraina.

In stretto raccordo con le iniziative e gli indirizzi a riguardo emanati dalla Capogruppo, la Società ha assunto in ogni caso tutti i provvedimenti necessari alla tutela dei propri rischi di credito/controparte e sta analizzando il proprio portafoglio al fine di individuare le controparti e i settori suscettibili di impatto a seguito delle potenziali ripercussioni su crescita e inflazione conseguenti alle tensioni del conflitto tra Russia e Ucraina. La Società opera, inoltre, nel pieno rispetto degli indirizzi e linee guida diffusi dalla Capogruppo, in linea con il Comunicato stampa congiunto Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e UIF del 7 marzo 2022 (che richiama l'attenzione dei soggetti vigilati sul pieno rispetto delle misure restrittive decise dall'Unione Europea in risposta alla situazione in Ucraina), sia con riferimento al pieno rispetto dei profili sanzionatori definiti dalla UE, sia con riguardo ai profili di rischio informatico (cyber risk), sicurezza e continuità operativa potenzialmente collegati al conflitto, con la finalità di assicurare il pieno rispetto delle sanzioni definite, l'adeguatezza dei piani di continuità aziendale (*business continuity plan*) e il corretto funzionamento e il pronto ripristino dei backup, nonché ha emanato specifiche istruzioni operative volte a sensibilizzare il personale all'utilizzo sicuro delle risorse informatiche (posta elettronica, navigazione internet, postazioni di lavoro).

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 09/03/2022, non sono intervenuti ulteriori fatti che possano comportare una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Società è sottoposto alla revisione legale della Società E&Y alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2013-2021, in esecuzione della delibera assembleare del 23/04/2013.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio l'azienda deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocatione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e di maggio 2020 nonché con il documento dello IOSCO di aprile 2020, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 e nei mesi di febbraio e marzo 2021, alcuni richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate

sui rischi legati al COVID-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del COVID-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di impairment IFRS9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto, infatti, una serie di interventi e attività straordinarie di natura metodologica e implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment le implicazioni dello scenario di riferimento, tenendo in considerazione in modo particolare le recenti evoluzioni dello stesso. In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti legislativi in materia del governo italiano (degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria e delle iniziative private attuate dalle singole Entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della expected credit loss⁴).

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del framework di impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari previsionali tempo per tempo aggiornati in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico; in particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione forward-looking (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento e differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica;
- la gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese; in particolare, nel caso delle moratorie, la gestione ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage (ad es. blocco del conteggio giorni di scaduto) al fine di rendere consistenti i criteri di stage allocation rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle Autorità di vigilanza a riguardo; il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

Va evidenziato che i citati interventi di natura straordinaria apportati al framework di impairment IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di stima, in tal senso dando continuità

⁴ Ivi inclusa la revisione del probation period per le esposizioni in moratoria precedentemente allocate in Stage 2

alle attività di aggiornamento/fine-tuning dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile. Tali aggiornamenti hanno consentito nel corso dell'anno di pervenire ad una versione dei modelli ed a misure dei relativi parametri contraddistinte da una maggiore stabilità e dalla più puntuale e precisa misurazione delle caratteristiche di rischio tipiche dei portafogli creditizi.

Gestione degli impatti legati all'esercizio di comprehensive assessment

A seguito delle risultanze dell'esercizio di Comprehensive Assessment, condotto nel corso del 2020 dalla Banca Centrale Europea e comprensivo dell'esame sulla qualità degli attivi (AQR), il Gruppo è stato chiamato a rafforzare ulteriormente i presidi di rischio mediante una prudente politica di provisioning riguardante, tra gli altri, anche il portafoglio dei crediti performing.

Nel corso del 2021 è stata data piena attuazione alla gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di Asset Quality Review (AQR), mediante specifici interventi sui portafogli Performing e Non Performing del Gruppo che hanno innalzato i livelli di prudenza classificatoria e valutativa, sostanziandosi in un generalizzato incremento delle coperture dei portafogli in oggetto. Come spiegato in precedenza, tali effetti sono stati controbilanciati dall'applicazione al 31/12, ai fini del calcolo dell'impairment IFRS9, dei parametri di PD ed LGD dell'esercizio precedente (sensibilmente migliorativi) come da policy in vigore con conseguente ripresa di valore di circa 8 milioni realizzata nel mese di dicembre relativamente al portafoglio performing.

Tra il più ampio novero di interventi attuati si citano le misure di maggior prudenza incorporate al framework di ECL IFRS 9 per i portafogli performing, i cui incrementi di provisioning sono stati attuati mediante l'introduzione di distinte misure di prudenza, sia nella determinazione delle misure di rischio condizionate agli scenari macroeconomici (c.d. conditional), sia nell'ambito del framework di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni performing. Per quel che concerne la determinazione delle metriche di rischio conditional, sono stati implementati approcci maggiormente conservativi nei modelli di condizionamento dei parametri per la misurazione del rischio di credito e di specifici buffer conservativi nella quantificazione delle probabilità di cura. Con riferimento alle logiche di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni performing, sono stati considerati ulteriori criteri per la determinazione dell'allocazione in Stage 2 sulle posizioni associate a clienti operanti in settori ad alto rischio ai quali è stata concessa una misura di alleggerimento/rimodulazione degli oneri connessi alla posizione debitoria (sospensioni pagamenti, ecc.), non strettamente legata ad una difficoltà finanziaria specifica rilevata dal valutatore sul singolo debitore.

Adozione moratoria

La Società ha adottato, fin dall'inizio dell'emergenza e in stretto raccordo con i riferimenti e le iniziative a riguardo prodotte dalla Capogruppo, una serie articolata di misure atte ad agevolare una pronta risposta alle esigenze della clientela, adoperandosi prontamente ad adeguarsi alle iniziative intraprese dalle diverse Autorità nazionali ed europee, con l'intento di agevolare quanto più possibile la tempestiva attivazione delle misure di sostegno via via definite.

In tale ambito è stata attuata nel corso degli ultimi due anni una moratoria, su base volontaria con valutazione individuale che si è sostanziata nell'accodamento a titolo oneroso di tre rate a fine piano di ammortamento (estendibile ad ulteriori 3 al termine della prima sospensione). La sospensione ha riguardato l'intera rata (quota capitale + interessi) e l'onere per il cliente è consistito in una commissione da corrispondere a fine piano così determinata: 50% del TAN della pratica applicato alla sola quota capitale delle rate sospese. Dal punto di vista contabile la competenza delle rate sospese resta inalterata con differimento della "cassa".

La società ha autorizzato, tra il 2020 ed i primi mesi del 2021, n. 5.814 moratorie con accodamento di n. 3 rate del finanziamento, estendibili successivamente fino ad un totale di n. 6 a fronte del protrarsi di situazioni di difficoltà finanziarie oggettive

del cliente (es. sospensione del lavoro, calo del fatturato del 30% rispetto all'anno precedente nel caso di lavoratori autonomi).

Le suddette pratiche accodate si trovavano, all'atto della concessione della moratoria, in uno stato performing (stage 1 e 2 IFRS9) nel 96,80% dei casi (n.5.628 pratiche).

Più precisamente, n. 5.129 posizioni erano allocate in stage 1, n. 499 in stage 2 e n. 186 in stage 3.

Al 31.12.2021 si riscontrano, a seguito della ripartenza del piano di ammortamento su tutte le posizioni, i seguenti scivolamenti di Stage IFRS9 rispetto alla data di concessione:

- n. 37 posizioni che da stage 1 sono passate in stage 2 per un'esposizione di € 420.719 (0,63%)
- n. 394 posizioni che da stage 1/2 sono passate in stage 3 per un'esposizioni di € 4.332.490 (6,78%)

Di seguito si riporta una tabella che evidenzia, al 31.12.2021, la ripartizione in termini di Staging IFRS9 dello stock impieghi oggetto di moratoria:

Staging IFRS9	Richieste accolte (saldo impieghi)	Richieste accolte (nr. Pratiche)	INCIDENZA IMPIEGHI % per Stage
STAGE 1	39.641.895,69 €	3.609	83,05%
STAGE 2	2.698.769,58 €	282	5,65%
STAGE 3	5.390.276,32 €	513	11,29%
Posizioni estinte	-	1.410	
Totale complessivo	47.730.941,59 €	5.814	100%

Nella tabella sotto si riporta invece la situazione dal punto di vista della gestione delle posizioni nell'ambito del recupero crediti, condizione che si riscontra nel momento in cui le pratiche registrano almeno una rata scaduta e impagata.

A RECUPERO	Richieste accolte (saldo impieghi)	Richieste accolte (nr. Pratiche)	INCIDENZA IMPIEGHI % per Stage
NO	41.745.392,06 €	3.835	87,46%
SI	5.985.549,53 €	569	12,54%
Posizioni estinte	-	1.410	
Totale complessivo	47.730.941,59 €	5.814	100%

Secondo entrambe le viste la situazione, ormai consolidata, vista la totale ripresa dei pagamenti, non evidenzia segnali di particolare rischiosità.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – Solely Payments of Principal and Interests Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'*SPPI Test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al fair value rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Società identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* della Società sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Società ha recepito le policies emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
- sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
- sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
- la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
- la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi

inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti *SPPI compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del *test SPPI* devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test SPPI*, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "*SPPI test*" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Società Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Società e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteria di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso. Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair*

value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- **stage 1 e 2** comprendenti le attività finanziarie *in bonis*;
- **stage 3**, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di

interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca D'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (stage 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi. In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere

se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la Società una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività

finanziarie valutate al costo ammortizzato”, in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

2 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Società ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (“ad uso funzionale” o “ad uso investimento”). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento “dato in solutum”, dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in leasing finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Società è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'*asset*, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Società su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

3 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

4 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti raccolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste raccolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto

la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve

disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

5 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

6 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista infragruppo e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteria di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

7 – ALTRE INFORMAZIONI

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Società:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "*projected unit credit method*", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «*projected unit credit method*» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico

statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;

- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di

vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);

- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “*performance obligation*”. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della “*performance obligation*” nei confronti del cliente, ossia quando quest’ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di “*performance obligations*” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “*performance obligation*”.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le “Altre attività” (voce 120 dell’attivo) o “Altre passività” (voce 80 del passivo).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all’iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. “POCI”), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell’attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe

sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Società determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche *in bonis* che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro *in bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro *in bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Per quel che concerne i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla reporting date.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di *default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli di rating per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di rating, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (cd. New DoD), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnaletici impattati. Dalla entrata in decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. "motore del past due" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere

conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa Societaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile

e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La sezione non è stata compilata poiché la Società non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – *comparable approach*) o,

in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Società attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di “mercato attivo” è più ampia di quella di “mercato regolamentato”: i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un “insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti”: sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati

attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model *valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori

osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 - LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e *credit spread* riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello *Nengju Ju* per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti

plain-vanilla o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;

- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi “*zero coupon*”, mediante l'applicazione del metodo “*asset swap*” o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Società.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non “catturi” fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “*Collateral Agreements*”). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 - PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Società si avvale in parte delle analisi di *sensitivity* degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno *stress test* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

A.4.3 - GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities (MTF)* che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita alla cessione pro-soluto di crediti *unlikely-to-pay*, nell'ambito di operazioni *multi-originator* di vendita di portafogli composti da crediti deteriorati. Alla luce del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca D'Italia, Consob ed Isvass, tali quote, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti ceduti, atteso presumibilmente il mancato superamento dell'SPPI test e quindi la classificazione contabile delle stesse nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL, dovrebbero rientrare nel livello 3 della gerarchia del *Fair Value*, poiché ci si attende che tali strumenti siano valutati sulla base di input e/o parametri prevalentemente non osservabili. Il citato Documento prescrive altresì che, ai fini della determinazione del *Fair Value* di tali strumenti, sia in fase di iscrizione iniziale che di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto applicati e le altre assunzioni debbano essere coerenti con le caratteristiche dei crediti deteriorati ceduti. Infine, occorre tenere presente che il NAV calcolato dal Fondo potrebbe non rappresentare una misura del *Fair Value* conforme alle disposizioni dell'IFRS13, rendendosi pertanto necessario da parte della Società far riferimento alle proprie politiche di valutazione, in particolare alla possibile applicazione di sconti di liquidità alle quote detenute.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 - ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della Società.

A.4.5 INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2021				31/12/2020			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.064.608			1.196.712	918.770		-	1.094.248
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.064.608	-	-	1.196.712	918.770	-	-	1.094.248
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.083.392		1.050.185	12.937	1.208.687		1.206.047	14.381
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.083.392	-	1.050.185	12.937	1.208.687	-	1.206.047	14.381

A.5 - INFORMATIVA SUL CD. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Relativamente all'informativa di cui all'IFRS 7 par. 28. secondo cui l'entità deve fornire informazioni integrative che consentano agli utilizzatori del suo bilancio di valutare la rilevanza degli strumenti finanziari con riferimento alla situazione patrimoniale/finanziaria e al risultato economico dell'entità stessa, nel caso di BCC CreditoConsumo non si rileva alcun impatto.

B. INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

Composizione	2021	2020
a) Cassa	1	2
b) Conti correnti attivi	11.288	273.684
Totale	11.289	273.686

Si segnala, con riferimento alla posta in esame, la riclassifica nella Voce 10 b) dei conti correnti presso banche e Banche Centrali, precedentemente incluse nella Voce 40, così come richiesto da Banca d'Italia nell'aggiornamento del 29 ottobre 2021 ed il conseguente allineamento del dato comparativo dell'esercizio precedente. In riferimento alla variazione negativa del saldo della voce in esame, rispetto all'esercizio precedente, si precisa che lo stesso è dipeso dalla revisione dell'accordo con la Capogruppo in riferimento all'operazione di autocartolarizzazione che ha introdotto il *liquidity adjustment* ai fini della determinazione del tasso finito sulle operazioni di raccolta (in sostanza tale liquidity adjustment si concretizza in uno sconto sul tasso finito applicato dalla Capogruppo ai finanziamenti passivi concessi alla Società).

Tale metodologia, introdotta a partire dal mese di agosto 2021, ha di fatto sostituito il precedente sistema di remunerazione dell'autocartolarizzazione, che si basava sulla maturazione degli interessi attivi, calcolati sulla giacenza media rilevata sul conto corrente dedicato all'operazione. La liquidità del 2020, non essendo più vincolata al rendimento dell'operazione di autocartolarizzazione, è stata pertanto utilizzata per l'operatività ordinaria e per l'estinzione dei correlati finanziamenti passivi.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	Totale 2021						Totale 2020					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti												
2. Finanziamenti												
2.1. Pronti contro termine												
2.2. Finanziamenti per leasing												
2.3. Factoring - pro-solvendo - pro-soluto												
2.4. Altri finanziamenti	6					6						
3. Titoli di debito												
3.1. titoli strutturati												
3.2. altri titoli di debito												
4. Altre attività												
Totale	6					6						

4.2 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Composizione	Totale 2021						Totale 2020					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti												
2. Finanziamenti												
2.1. Pronti contro termine												
2.2. Finanziamenti per leasing												
2.3. Factoring - pro-solvendo - pro-soluto												
2.4. Altri finanziamenti	1					1						
3. Titoli di debito												
3.1. titoli strutturati												
3.2. altri titoli di debito												
4. Altre attività												
Totale	1					1						

4.3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 2021						Totale 2020					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.057.606	6.897				1.196.705	913.819	4.875				1.094.172
1.1 Leasing finanziario di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring - pro-solvendo - pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	1.057.606	6.897				1.196.705	913.819	4.875				1.094.172
1.4 Carte di credito												
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni												
2. Titoli di debito												
2.1. titoli strutturati												
2.2. altri titoli di debito												
3. Altre attività	97					97	76					76
Totale	1.057.703	6.897				1.196.802	913.895	4.875				1.094.248

I crediti verso la Clientela sono costituiti per euro 1.064.504 mila da crediti ascrivibili a prodotti di Credito al Consumo (prestiti personali e cessione del quinto) e per euro 97 mila da altre attività.

4.4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2021			Totale 2020		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito						
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione						
c) società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	1.057.606	6.897		913.819	4.875	
a) Amministrazioni pubbliche	193					
b) Società non finanziarie	212					
c) Famiglie	1.057.202	6.897		913.819	4.875	
3. Altre attività	97	-		76		
Totale	1.057.703	6.897		913.895	4.875	

I finanziamenti verso le Amministrazioni Pubbliche e Le Società non finanziarie afferiscono ai contratti di cessione del quinto dello stipendio/pensione per la componente di credito scaduto in capo alle amministrazioni terze cedute.

4.5 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito								
Finanziamenti	1.083.375		4.713	57.943	30.252	320	51.046	2.134
Altre attività	97							
Totale 2021	1.083.472		4.713	57.943	30.252	320	51.046	2.134
Totale 2020	933.120		10.218	53.990	28.776	667	49.115	1.357
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

* Valore da esporre a fini informativi

4.5a - Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL								
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione								
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	39.642		2.699	5.390	1.172	174	3.710	
4. Nuovi finanziamenti								
Totale 2021	39.642		2.699	5.390	1.172	174	3.710	
Totale 2020	60.027		4.020	2.507	1.851	281	1.683	

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Valore lordo	Totale 2021	Totale 2020
1. Attività di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	0	2
d) impianti elettronici	0	2
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing		
a) terreni		
b) fabbricati	4	16
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	19	95
Totale	23	114
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Il saldo è prevalentemente costituito da Diritti d'uso acquisiti con il leasing di cui 4 mila per fabbricati e 19 mila per le auto a noleggio lungo termine.

8.6 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		37	3	6	189	235
A.1 Riduzioni di valore totali nette		21	2	4	93	120
A.2 Esistenze iniziali nette		16	2	2	95	114
B. Aumenti:						
B.1 Acquisti		10			35	45
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di Fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:						
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		22	2	2	42	67
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) Attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) Attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					69	
D. Rimanenze finali nette		4	-	0	19	23
D.1 Riduzioni di valore totali nette		22	2	2	42	67
D.2 Rimanenze finali lorde		25	2	2	61	90
E. Valutazione al costo		4	-	0	19	23

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 - Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazione	TOTALE 2021		TOTALE 2020	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento				
2. Altre Attività immateriali:				
di cui: software				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	1.536		1.907	
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale 2	1.536		1.907	
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3				
Totale (1+2+3)	1.536		1.907	
Totale	1.536		1.907	

La voce è costituita dai costi sostenuti per le licenze software pluriennali e progetti IT capitalizzati al netto degli ammortamenti.

9.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	TOTALE
A. Esistenze iniziali	1.907
B. Aumenti	
B.1 Acquisti	120
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	491
C.3 Rettifiche di valore	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	1.536

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 - “Attività fiscali: correnti e anticipate”: composizione

a.

Composizione Attività Fiscali Correnti		2021
Crediti Per Rit. Acc. Interessi Attivi da CC		344
Crediti Per Rit. Acc. Su provvigioni Attive		136
Totale		480

b.

Composizione Attività Fiscali Anticipate		2021
Imp. anticipate calcolate su F.do Rett. Val. Att. Fin.		6.737
Imp. anticipate - Altre		152
Totale		6.889

10.2 - “Passività fiscali: correnti e differite”: composizione

Composizione Passività Fiscali Correnti		2021
IRAP		509
IRES addizionale		296
Totale		805

Le passività fiscali correnti, pari ad euro 805 mila, sono costituite dall'IRAP per 509 mila e dall'IRES addizionale per 296 mila. Tali saldi sono esposti al netto degli acconti versati e dei crediti fiscali pregressi relativi alle medesime imposte in essi compensati.

10.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita al conto economico)

	2021	2020
1. Esistenze iniziali	8.156	9.341
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute a mutamenti di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	17	82
2.2 nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 altri aumenti		
3. Diminuzioni:		
3.1 imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri	1.283	1.267
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	6.889	8.156

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 - Altre attività: composizione**

Tipologie	2021	2020
1. Crediti verso erario per imposta di bollo virtuale	1.258	1.496
2. Risconti attivi diversi	204	177
3. Ft.da emettere per compensi assicurativi	1.623	1.181
4. Anticipi a fornitori	3	0
5. Altri crediti	4.009	780
6. Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione	101.739	98.430
Totale	108.835	102.065

Si segnala la voce "Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione" che accoglie i pagamenti corrisposti alla Società veicolo Crediper Consumer S.r.L. relativi alle rate incassate sul portafoglio ceduto. Tale voce accoglie anche i pagamenti futuri da parte della Società veicolo verso BCC CreditoConsumo in relazione alle cedole dei titoli emessi e ai nuovi conferimenti (l'operazione è infatti revolving e prevede nuovi conferimenti ogni 3 mesi) andando a ridurre ciclicamente il saldo della voce.

PASSIVO**SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10****1.1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti**

Voci	TOTALE 2021			TOTALE 2020		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti						
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Altri finanziamenti	1.046.891	12.040		1.194.650	12.040	
2. Altri Debiti	23.978		483	1.015		982
Totale	1.070.869	12.040	483	1.195.664	12.040	982
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2	1.050.185			1.205.033		
Fair value - livello 3		12.937	483		13.399	982
Totale Fair value	1.050.185	12.937	483	1.205.033	13.399	982

La voce altri finanziamenti è costituita per la parte "banche" dai finanziamenti passivi accesi con Iccrea Banca S.p.A. e per la parte "enti finanziari" dalla quota residuale dei finanziamenti accesi con la Società finanziaria Agos Ducato S.p.A.. La voce altri debiti verso banche è invece interamente costituita dal saldo negativo su due conti correnti aperti con la Capogruppo Iccrea Banca per l'operatività relativa al pagamento delle spese generali e per l'operatività ordinaria. La voce altri debiti verso la clientela è prevalentemente costituita da debiti verso la clientela al 31/12/2021 per incassi da rifondere e altre partite residuali. In riferimento alla variazione negativa di circa 115 milioni dei finanziamenti verso banche (Capogruppo) rispetto all'esercizio precedente, si rimanda al commento riportato nella Sezione 1 dell'attivo.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 10 dell'attivo

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 Altre passività: composizione**

Tipologie	2021	2020
1. Debiti verso Iccrea Banca Spa incluso CFN	6.954	4.604
2. Debiti verso fornitori diversi	1.875	3.538
3. Debiti verso BCC Convenzionate	11.983	9.682
4. Debiti verso Compagnie di Assicurazione	3.292	2.400
5. Debiti verso personale dipendente	497	474
6. Debiti verso istituti previdenziali	210	279
7. Debiti verso Erario	854	797
8. Altri Debiti	1.192	623
Totale	26.857	22.397

I debiti Verso la Capogruppo Iccrea Banca sono costituiti per euro 5.815 mila dai debiti per imposte correnti generati dal consolidato fiscale e per la parte rimanente da debiti per forniture di servizi in outsourcing e per personale distaccato. I debiti verso le BCC convenzionate sono costituiti per la loro totalità da provvigioni maturate per l'attività di intermediazione nell'erogazione dei prodotti di credito al consumo.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	TOTALE 2021	TOTALE 2020
A. Esistenze iniziali	293	252
B. Aumenti		
B1. Accantonamento dell'esercizio	40	42
B2. Altre variazioni in aumento		12
C. Diminuzioni		
C1. Liquidazioni effettuate	65	12
C2. Altre variazioni in diminuzione	19	
D. Rimanenze finali	249	293

La valutazione attuariale ai sensi dello IAS 19 al 31/12/2021 ha evidenziato un utile per il quale è stata iscritta una variazione della riserva da valutazione nel prospetto della Redditività complessiva.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2021	Totale 2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	102	82
4.1. controversie legali e fiscali	31	18
4.2. oneri per il personale	71	64
4.3. altri		
Totale	102	82

10.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			82	82
B. Aumenti				
B.1. Accantonamento dell'esercizio			35	35
B.2. Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4. Altre variazioni				
C. Diminuzioni				
C.1. Utilizzo nell'esercizio			12	12
C.2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3. Altre variazioni			3	3
D. Rimanenze finali			102	102

SEZIONE 11 – PATRIMONIO – VOCI 110, 120, 130, 140, 150, 160 E 170.**11.1 - Capitale: composizione**

Il capitale è costituito da n. 46.000.000 di azioni con valore nominale pari a Euro 1.

Tipologie	Importo (unità)
1. Capitale	
1.1 Azioni ordinarie	46.000.000
1.2 Altre azioni (da specificare)	

11.5 - Composizione e variazioni della voce 150 "Riserve"

	Legale	Uti portati a nuovo	Riserva straordinaria	Riserva disponibile	Perdite portate a nuovo	Versamenti conto copertura perdite	Totale
A. Esistenze iniziali	4.170			11.675			15.845
B. Aumenti	850			-			850
B.1 Attribuzioni di utili	850						850
B.2 Altre variazioni							
C. Diminuzioni							
C.1 Utilizzi							
- copertura perdite							
- distribuzione							
- trasferimento a capitale							
C.2 Altre variazioni							
D. Rimanenze finali	5.020			11.675			16.695

C. INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2021	Totale 2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:					
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2. Attività finanziarie designate al fair value					
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		57.154		57.154	60.455
3.1 Crediti verso banche					3.471
3.2 Crediti verso società finanziarie					
3.3 Crediti verso clientela		57.154		57.154	56.984
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività		1.346		1.346	
6. Passività finanziarie					
Totale		58.500		58.500	60.455
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired					
di cui: interessi attivi su leasing					

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi attivi sono quasi totalmente costituiti da interessi attivi verso la clientela generati dalla vendita di prodotti di credito al consumo e per la parte rimanente da interessi attivi sui conti correnti bancari.

1.3 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre Operazioni	Totale 2021	Totale 2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
1.1 Debiti verso banche	9.567		6	9.573	11.771
1.2 Debiti verso società finanziarie	630			630	1.114
1.3 Debiti verso clientela					
1.4 Titoli in circolazione					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie valutate al fair value					
4. Altre passività	1		917	918	847
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	10.198		924	11.121	13.732
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing					

Gli interessi passivi per la parte “Debiti verso banche” sono generati dal funding reperito presso la Capogruppo Iccrea Banca. I rimanenti 6 mila sono costituiti da

interessi passivi sui conti correnti bancari. Tra le Altre passività si evidenziano 917 mila quasi interamente riconducibili agli oneri finanziari derivanti dall'operazione di autocartolarizzazione.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	TOTALE 2021	TOTALE 2020
a) operazione di leasing finanziario		
b) operazioni di factoring		
c) credito al consumo		
d) garanzie rilasciate		
e) servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi		
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti	5.726	2.155
- altri	6.019	4.237
f) servizi di incasso e pagamento		
g) <i>servicing</i> in operazioni di cartolarizzazione		
h) altre commissioni (specificare)		
Totale	11.745	6.392

La voce “altri” include i proventi derivanti dalla gestione assicurativa (euro 5.904 mila) e per la parte rimanente altre provvigioni attive (115 mila). Nella voce “distribuzione prodotti” confluiscono le provvigioni di intermediazione per la Cessione del Quinto nei confronti delle società Pitagora, Vivibanca e Sigla (euro 5.726 mila).

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/Settori	TOTALE 2021	TOTALE 2020
a) garanzie ricevute		1
b) distribuzione di servizi da terzi		
c) servizi di incasso e pagamento	380	480
d) altre commissioni (da specificare)	6.915	2.521
Totale	7.295	3.002

La voce “altre commissioni” si riferisce alle provvigioni upfront da servizi maturate nei confronti delle BCC Convenzionate (euro 3.992 mila) e per la parte rimanente alle commissioni upfront riconosciute sempre alle BCC Convenzionate in relazione al prodotto CQS (2.923 mila).

SEZIONE 6 – UTILE (PERDITA) DA CESSIONE O RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utile (perdita) da cessione o riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2021			Totale 2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					(3)	(3)
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso società finanziarie						
1.3 Crediti verso clientela						
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					(3)	(3)
2.1 Titoli di debito						
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)					(3)	(3)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso società finanziarie						
3. Debiti verso clientela						
4. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore					Riprese di valore				Totale 2021	Totale 2020
	(1)					(2)					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
Write-off			Altre	Write-off						Altre	
1. Crediti verso banche											
Crediti impaired acquisiti o originati											
- per leasing											
- per factoring											
- altri crediti											
Altri crediti											
- per leasing											
- per factoring											
- altri crediti											
2. Crediti verso società finanziarie											
Crediti impaired acquisiti o originati											
- per leasing											
- per factoring											
- altri crediti											
Altri crediti											
- per leasing											
- per factoring											
- altri crediti											
3. Crediti verso clientela	(1.476)		(385)		(21.927)		346		18.096	(5.346)	(14.341)
Crediti impaired acquisiti o originati											
- per leasing											
- per factoring											
- per credito al consumo											
- altri crediti											
Altri crediti	(1.476)		(385)		(21.927)		346		18.096	(5.346)	(14.341)
- per leasing											
- per factoring											
- per credito al consumo	(1.476)		(385)		(21.927)		346		18.096	(5.346)	(14.341)
- prestiti su pegno											
- altri crediti											
Totale	(1.476)		(385)		(21.927)		346		18.096	(5.346)	(14.341)

8.1a - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid - 19: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette						Totale 2021	Totale 2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL								
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione								
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	(818)	(279)	4	2.139			1.046	1.982
4. Crediti verso clientela								
Totale 2021	(818)	(279)	4	2.139			1.046	1.982
Totale 2020	595		-	1.387			1.982	1.982

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 - Spese per il personale: composizione

Voci/Settori	TOTALE 2021	TOTALE 2020
1. Personale dipendente	4.593	5.269
a) salari e stipendi	3.170	3.637
b) oneri sociali	861	952
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali	169	147
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	39	43
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili		
quiescenza e obblighi simili		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	127	196
- a contribuzione definita	127	196
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	226	294
2. Altro personale in attività	0	1
3. Amministratori e Sindaci	242	230
4. Personale collocato a riposo		
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(88)	(19)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	244	341
Totale	4.990	5.822

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

- Quadri Direttivi: 17
- Restante personale dipendente: 56

10.3 - Altre spese amministrative: composizione

Voci/Settori	TOTALE 2021	TOTALE 2020
a) Spese informatiche	1.596	2.022
b) Spese per immobili e mobili	670	880
- Fitti e canoni passivi		
- Costi PDL e logistica	670	880
- Vigilanza		
c) Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	347	511
- Spese telefoniche e trasmissione dati	29	37
- Spese postali	193	203
- Spese per trasporto e conta valori	-	-
- Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	-	-
- Spese di viaggio e locomozione	123	259
- Stampati e cancelleria	1	9
- Abbonamenti, riviste e quotidiani	2	2
d) Spese per acquisto di servizi professionali	6.717	4.363
- Consulenze (diversi da revisore contabile)	175	826
- Compensi a revisore contabile	57	56
- Spese legali e notarili	18	67
- Spese giudiziarie, informazioni e visure	-	-
- Premi assicurazione	61	30
- Service amministrativi	6.405	3.383
e) Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	632	399
f) Quote associative	311	247
g) Imposte indirette e tasse	38	7
h) Altro	3.235	3.240
Totale	13.546	11.669

Le spese Amministrative registrano un incremento rispetto all'esercizio precedente principalmente nei comparti dei service amministrativi (per via dei maggiori costi ribaltati dalla Capogruppo per attività di direzione e coordinamento) e delle spese di marketing, condizionate nell'anno precedente dall'emergenza sanitaria.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.3 - Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

Si registrano nuovi accantonamenti al 31/12/2021 nella posta in oggetto per 23 mila dovuti a contenziosi in essere verso clientela.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Attività ad uso funzionale				
- Di proprietà	(3)			(3)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(64)			(64)
A.2 Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze				
Totale	(67)			(67)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento				
1.1 di proprietà	(491)			(491)
1.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
2. Attività riferibili al leasing finanziario				
3. Attività concesse in leasing operativo				
Totale	(491)			(491)

SEZIONE 14 - ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Composizione della voce 200 “Altri proventi e oneri di gestione”

Gli altri proventi e oneri di gestione ammontano a euro 1.687 mila e sono prevalente costituiti da riaddebiti vari verso la clientela generati dall'attività di erogazione di credito al consumo. Questi sono rappresentati prevalentemente dall'addebito delle spese di gestione pratica e di penali per ritardato pagamento.

SEZIONE 19 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	2021	2020
1. Imposte correnti (-)	(8.167)	(5.280)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(56)	(7)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.267)	(1.185)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+ 3 bis+/-4+/-5)	(9.490)	(6.472)

Il saldo delle imposte correnti è costituito dall'IRES riconducibile al consolidato fiscale (5.815 mila) e per la parte rimanente dall'IRES addizionale e dell'IRAP.

19.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	31/12/2021 IMPONIBILE	31/12/2021 IMPOSTA	31/12/2021 ALIQUOTA
A) Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	29.053.860	-7.989.812	27,50%
B) IRES - onere fiscale effettivo	-4.845.444	1.332.497	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	386.896	-106.396	27,50%
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	-4.352.131	1.196.836	27,50%
- Differenze tassabili permanenti	156.123	-42.934	27,50%
- Differenze deducibili permanenti	-1.036.332	284.991	27,50%
C) IRAP - onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale al valore della Produzione Lorda:	51.829.252	-2.742.685	5,29%
D) IRAP - onere fiscale effettivo	-23.304.141	1.233.202	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi			
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	-3.209.603	169.845	5,29%
- Differenze tassabili permanenti	2.149.483	-113.746	5,29%
- Differenze deducibili permanenti	-22.244.021	1.177.102	5,29%
TOTALE IMPOSTE CORRENTI	52.733.527	-8.166.798	

SEZIONE 21 – CONTO ECONOMICO: ALTRE INFORMAZIONI

21.1 - Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2021	Totale 2020
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali			56.962				56.962	56.984
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto			215				215	
4. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
Totale			57.177				57.177	56.984

D. ALTRE INFORMAZIONI

SEZIONE 1 – RIFERIMENTI SPECIFICI SULL'OPERATIVITÀ SVOLTA

C. Credito al consumo

C.1 – COMPOSIZIONE PER FORMA TECNICA

	2021			2020		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	1.088.180	(30.572)	1.057.607	943.262	(29.443)	913.819
- prestiti personali	1.020.114	(30.344)	989.770	943.262	(29.443)	913.819
- prestiti finalizzati						
- cessione del quinto	68.066	(229)	67.837			
2. Deteriorate	57.943	(51.046)	6.897	53.990	(49.115)	4.875
Prestiti personali						
- sofferenze	42.131	(41.309)	822	45.005	(43.738)	1.267
- inadempienze probabili	5.754	(4.489)	1.265	3.712	(2.549)	1.163
- esposizioni scadute deteriorate	10.058	(5.248)	4.810	5.272	(2.828)	2.445
Prestiti finalizzati						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
Cessione del quinto						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
Totale	1.146.123	(81.618)	1.064.504	997.252	(78.557)	918.694

C.2 – CLASSIFICAZIONE PER VITA RESIDUA E QUALITÀ

*valori di bilancio

Fasce temporali	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati	
	Totale 2021	Totale 2020	Totale 2021	Totale 2020
- fino a 3 mesi	67.983	64.983	477	367
- oltre tre mesi fino a 1 anno	178.607	169.593	1.204	748
- oltre 1 anno fino a 5 anni	760.515	554.881	3.430	1.918
- oltre 5 anni	50.502	124.287	1.787	1.917
- durata indeterminata				
Totale	1.057.607	913.743	6.897	4.951

SEZIONE 3 – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità Creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	822	1.265	4.810	6.556	1.051.155	1.064.608
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 2021	822	1.265	4.810	6.556	1.051.155	1.064.608
TOTALE 2020	1.267	1.163	2.445	12.496	901.399	918.770

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	57.943	(51.046)	6.897	2.134	1.088.283	(30.572)	1.057.710	1.064.608
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2021	57.943	(51.046)	6.897	2.134	1.088.283	(30.572)	1.057.710	1.064.608
Totale 2020	53.990	(49.115)	4.875	1.357	943.338	(29.443)	913.895	918.770

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.789	1.628	831	251	583	475	2.677	1.114	3.106			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
Totale 2021	2.789	1.628	831	251	583	475	2.677	1.114	3.106			
Totale 2020	4.581	3.000	595	1.251	2.853	216	432	325	4.118			

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive														Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie impaired acquisite o originate											
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. Rilasciate impaired acquisite/e o		
Esistenze iniziali *	28.776				28.776	667					49.114				49.114										78.557
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																									
Cancellazioni diverse dai write-off															-										-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.476				1.476	(346)					4.671				4.671										5.801
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																									
Cambiamenti della metodologia di stima																									
Write-off											(1.890)				(1.890)										(1.890)
Altre variazioni											(850)				(850)										(850)
Rimanenze finali	30.252				30.252	320					51.046				51.046										81.618
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																									
Write-off rilevati direttamente a conto economico																									

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.493	1.566	3.300	303	10.451	1.024
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale 2021	1.493	1.566	3.300	303	10.451	1.024
Totale 2020	6.775	2.813	2.535	695	9.417	872

5a. Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato						
A1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL						
A2. Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione						
A3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	471	98	1.156	297	2.570	63
A4. Nuovi finanziamenti						
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
B1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL						
B2. Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione						
B3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione						
B4. Nuovi finanziamenti						
Totale 2021	471	98	1.156	297	2.570	63
Totale 2020	3.561	287	507	74	1.655	43

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie:
valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) deteriorate	11.288									
b) non deteriorate										
A.2 Altre										
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	7									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
TOTALE A	11.295									
B. Esposizioni creditizie . fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
TOTALE B										
TOTALE A+B	11.295									

* Valore da esporre a fini informativi

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) deteriorate										
b) non deteriorate										
A.2 Altre										
a) Sofferenze			42.131				(41.309)		822	2.057
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			780				(728)		52	6
b) Inadempienze probabili			5.754				(4.489)		1.265	27
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			2.288				(1.590)		698	
c) Esposizioni scadute . deteriorate			10.058				(5.248)		4.810	50
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			117				(57)		60	
d) Esposizioni scadute . non deteriorate	5.406	1.406			(159)	(97)			6.556	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	52	237			(1)	(15)			272	
e) Altre esposizioni non . deteriorate	1.078.156	3.308			(30.093)	(223)			1.051.147	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15	2.195			(0)	(138)			2.072	
TOTALE A	1.083.562	4.713	57.943		(30.252)	(320)	(51.046)		1.064.601	2.134
B. Esposizioni creditizie . fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
TOTALE B										
TOTALE A+B	1.083.562	4.713	57.943		(30.252)	(320)	(51.046)		1.064.601	2.134

6.4a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie finanziamenti/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza: a) Oggetto di concessione conforme con le GL b) Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione c) Oggetto di altre misure di concessione d) Nuovi finanziamenti			1.333				(1.230)		103	
B. Finanziamenti in inadempienze probabili: a) Oggetto di concessione conforme con le GL b) Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione c) Oggetto di altre misure di concessione d) Nuovi finanziamenti			2.348				(1.643)		706	
C. Finanziamenti scaduti deteriorati: a) Oggetto di concessione conforme con le GL b) Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione c) Oggetto di altre misure di concessione d) Nuovi finanziamenti			1.709				(837)		872	
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati: a) Oggetto di concessione conforme con le GL b) Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione c) Oggetto di altre misure di concessione d) Nuovi finanziamenti	616	445			(18)	(31)			1.013	
E. Altri finanziamenti non deteriorati: a) Oggetto di concessione conforme con le GL b) Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione c) Oggetto di altre misure di concessione d) Nuovi finanziamenti	39.026	2.254			(1.154)	(144)			39.982	
TOTALE A+B+C+D+E	39.642	2.699	5.390		(1.172)	(174)	(3.710)		42.675	

* Valore da esporre a fini informativi

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	45.005	3.712	5.272
B. Variazioni in aumento	5.708	4.485	8.645
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	3.129	2.579	8.044
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.302	1.760	41
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	277	146	560
C. Variazioni in diminuzione	(8.583)	(2.443)	(3.859)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(0)	(371)	(162)
C.2 write-off	(2.057)	(27)	(49)
C.3 incassi	(5.212)	(1.167)	(1.735)
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(1.313)	(878)	(1.912)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	42.131	5.754	10.058

6.5bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.629	4.105
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	1.532	539
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	309	148
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.011	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	198	366
B.4 altre variazioni in aumento	13	25
C. Variazioni in diminuzione	(977)	(2.145)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		(19)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(366)	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		(1.011)
C.4 write-off	(6)	
C.5 incassi	(605)	(1.115)
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	(0)	(0)
D. Esposizione lorda finale	3.185	2.499
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	43.738	266	2.549	1.535	2.828	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	5.791	505	3.994	798	4.582	198
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	4.235	296	1.899	611	4.320	194
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.433	193	1.956	120	262	4
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	124	16	139	67		
C. Variazioni in diminuzione	(8.220)	(43)	(2.054)	(743)	(2.162)	(142)
C.1 riprese di valore da valutazione	(182)	(8)	(132)	(96)	(125)	(2)
C.2 riprese di valore da incasso	(4.305)	(19)	(474)	(61)	(563)	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	(1.830)	(6)	(21)		(38)	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(1.597)		(891)	(180)	(1.165)	(137)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(306)	(10)	(535)	(406)	(271)	(2)
D. Rettifiche complessive finali	41.309	728	4.489	1.590	5.248	57
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni											Senza rating	Totale
	A	A1	B	B1	C	C1	D	D1	E	E1			
A. Attività finanziarie valutate al costo	147.863	141.185	213.412	182.176	173.643	127.885	64.204	19.630	4.886	2.909		68.432	1.146.226
- Primo stadio	130.322	131.698	203.838	175.729	168.238	120.911	60.616	18.230	3.851	1.969		68.170	1.083.569
- Secondo stadio	570	375	584	626	697	1.086	514	174	53	35		1	4.713
- Terzo stadio	16.972	9.113	8.991	5.821	4.709	5.887	3.075	1.227	982	906		261	57.943
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività													
- Primo stadio													
- Secondo stadio													
- Terzo stadio													
Totale (A+B)	147.863	141.185	213.412	182.176	173.643	127.885	64.204	19.630	4.886	2.909		68.432	1.146.226
- di cui: attività finanziarie impaired													
C. Impegni a erogare fondi e garanzie													
- Primo stadio													
- Secondo stadio													
- Terzo stadio													
Totale (C)													
Totale (A+B+C)	147.863	141.185	213.412	182.176	173.643	127.885	64.204	19.630	4.886	2.909		68.432	1.146.226

Il processo di erogazione dei finanziamenti è supportato da procedure informatiche; il sistema attribuisce un punteggio alla clientela utilizzando griglie di scoring per la valutazione con valori compresi tra "A" (clienti più performanti) ed "E1" (Clienti meno performanti).

Ulteriori elementi a supporto della valutazione della clientela ai fini dell'erogazione di un finanziamento sono costituiti da:

- Banche dati positive: consultazioni presso la Centrale Rischi
- Banche dati negative: controlli automatici dei protesti per l'identificazione dei cattivi pagatori (CTC, CAI, Infocamere)

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

* Valori lordi

Settori di Attività Economica	2021
Amministrazioni Pubbliche	193
Società Finanziarie	7
Società non Finanziarie	212
Famiglie	1.145.718
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	
Resto del mondo	
Unità non classificabili e non classificate	97
Totale	1.146.226

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

* Valori lordi

Aree Geografiche	2021
NORD-EST	304.098
NORD-OVEST	424.192
CENTRO	255.627
SUD E ISOLE	162.309
Totale	1.146.226

3.2 Rischi di mercato

3.2.1 Rischio di tasso di interesse

1. Aspetti generali

L'indicatore di rischio relativo al tasso di interesse del banking book viene calcolato secondo la metodologia standard prevista dalle disposizioni di vigilanza di cui alla circolare 263 di Banca D'Italia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

* Valori lordi

Voci/durata residua	A Vista	Fino a 3 mesi	Da oltre tre mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di Debito								
1.2 Crediti	20.049	59.803	61.831	117.979	633.800	182.429	5	
1.3 Altre Attività								
2. Passività								
2.1 Debiti	24.419	71.906	76.163	101.837	706.625	102.442		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati Finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Il valore dell'indicatore rischio tasso calcolato al 31/12/2021 rientra nei limiti regolamentari (il valore puntuale al 31/12/2021 è pari al 10,31%). Anche nel corso 2021, tutte le operazioni di funding sono state di tipologia bullet o amortizing a tasso fisso il più possibile linea con le durate medie dell'attivo.

3.4 Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

È stabilita una soglia di attenzione con riferimento al margine disponibile sulle linee di credito messe a disposizione dalla consociata Iccrea Banca pari alla somatoria delle passività in scadenza nei 3 mesi successivi alla data di rilevazione. Al superamento di tale soglia, il responsabile della U.O. Amministrazione Pianificazione e CDG, sentita la U.O. Compliance, informa il Direttore Generale, avvalendosi eventualmente di un parere da parte del Comitato ALM, e procede all'attivazione del processo di adeguamento delle linee di credito. La società inoltre monitora con una specifica reportistica la maturity ladder, ossia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni Temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	21.691	0	15.131	6.831	54.562	79.147	149.131	390.224	242.670	180.725	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	23.978	804			72.424	78.943	105.305	217.231	476.384	102.351	
- Enti finanziari											
- Clientela	441		1	0	5	322	323	12.014			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

SEZIONE 4 – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Nella gestione del Patrimonio, la Società persegue obiettivi volti a mantenere costantemente un livello di patrimonializzazione adeguato a sostenere lo sviluppo e le aspettative prospettiche delle attività, nel rispetto dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari vigenti al 31/12/2021 previsti per BCC CreditoConsumo quale Società iscritta nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

4.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2021	2020
1. Capitale	46.000	46.000
2. Sovraprezzi di emissione		
3. Riserve	16.695	15.845
- di utili	16.695	15.845
a) legale	5.020	4.170
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	11.675	11.675
- altre		
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	(4)	(12)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di Copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(4)	(12)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	19.564	13.450
Totale	82.255	75.283

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

	Totale 2021	Totale 2020
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	63.025	61.833
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	6.784	6.346
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	69.808	68.178
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.536)	(1.907)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	68.272	66.272
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	68.272	66.272

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2021	2020	2021	2020
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.198.908	1.304.835	795.530	702.424
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			47.732	42.147
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			8.180	7.849
B.5 Totale requisiti prudenziali			55.912	49.996
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			931.870	833.259
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			7,33%	8,19%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,33%	8,19%

SEZIONE 5

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Totale 2021	Totale 2020
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	19.564	13.450
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva: a) variazione di fair value b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio): a) variazione del fair value b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali: a) variazione di fair value (strumento coperto) b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	8	(15)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati): a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni		
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190.	Totale altre componenti reddituali	8	(15)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	19.572	13.435

SEZIONE 6 OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

1. Dirigenti e altro personale distaccato: euro 244 mila
2. Collegio Sindacale: euro 92 mila
3. Consiglio di Amministrazione: euro 150 mila

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Riguardo alle operazioni con parti correlate si può affermare che, sulla base delle caratteristiche di tali operazioni (tasso applicato, scadenza, garanzie, importo, ecc.), esse costituiscono ordinarie operazioni commerciali poste in essere nell'interesse della Società e ispirate a criteri di ragionevolezza ed economicità. In particolare, tali rapporti sono riconducibili ad ordinarie operazioni commerciali regolate in linea con le condizioni di mercato, intendendosi con ciò le condizioni praticate tra parti indipendenti al tempo in cui le operazioni in discorso sono state stipulate. Tali operazioni rientrano nella normale operatività con le banche e le altre società del gruppo.

VOCI	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società Contollante	Banche GBCI			
	Banca Sviluppo	BCC Gestione Crediti	Bcc Sistemi Informatici	BCC Solutions	ICCREA Banca	BCC
ATTIVO	1	12	-	45	10.420	923
Cassa e disponibilità liquide	1	-	-	-	10.364	923
Altre Attività - altre	-	12	-	45	56	-
PASSIVO	-	-	(6)	(8)	(1.077.823)	(11.858)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato -	-	-	-	-	(1.070.869)	-
Debiti verso banche - altri	-	-	-	-	(18)	-
Altre Passività - Società controllante IVA di Gruppo	-	-	-	-	(5.815)	-
Altre Passività - Consolidato fiscale	-	-	-	-	(1.121)	(11.858)
Altre Passività - altre	-	-	(6)	(8)	(1.121)	(11.858)
SALDO (euro/1000)	1	12	(6)	37	(1.067.403)	(10.935)

SEZIONE 7 ALTRI DETTAGLI INFORMATIVI

7.1 Informazioni sui compensi alla Società di Revisione e Società ad essa affiliate

- EY S.p.A.
 - euro 40 mila: revisione legale
 - euro 1 mila: altre attestazioni

7.2 Dati essenziali dell'ultimo bilancio della Società che esercita l'attività di direzione e coordinamento

La società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Iccrea Banca S.p.A. con sede legale in Roma, Via Lucrezia Romana, 41/47.

Si riportano di seguito gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico dell'ultimo bilancio approvato di Iccrea Banca S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	209.427.984	246.136.800
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.335.469.718	1.279.863.832
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	573.876.461	393.324.630
	b) Attività finanziarie designate al fair value	363.255.123	385.110.727
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	398.338.133	501.428.475
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	311.207.037	367.132.806
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.485.059.511	42.551.041.509
	a) Crediti verso banche	33.192.774.434	29.273.773.496
	b) Crediti verso clientela	14.292.285.077	13.277.268.013
50.	Derivati di copertura	8.710.139	4.786.773
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.157.992	1.178.316
70.	Partecipazioni	1.206.206.868	1.150.480.717
80.	Attività materiali	3.513.953	17.125.137
90.	Attività immateriali	2.127.456	53.946.254
100.	Attività fiscali	91.859.287	80.177.993
	a) correnti	62.357.835	46.916.278
	b) anticipate	29.501.452	33.261.715
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	189.432.272	171.699.899
120.	Altre attività	114.985.436	152.988.494
Totale dell'attivo		50.959.157.653	46.076.558.530

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.707.808.743	42.932.558.486
	a) Debiti verso banche	33.889.854.635	20.782.376.367
	b) Debiti verso clientela	9.631.948.553	17.128.865.970
	c) Titoli in circolazione	4.186.005.555	5.021.316.149
20.	Passività finanziarie di negoziazione	563.511.152	381.867.344
30.	Passività finanziarie designate al fair value	340.957.044	424.058.244
40.	Derivati di copertura	173.821.352	118.343.799
60.	Passività fiscali	1.173.410	1.406.576
	b) differite	1.173.410	1.406.576
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	170.812.935	155.930.039
80.	Altre passività	332.159.604	329.426.436
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	16.179.392	18.002.834
100.	Fondi per rischi e oneri	21.866.555	10.475.985
	a) impegni e garanzie rilasciate	69.648	40.987
	c) altri fondi per rischi e oneri	21.796.907	10.434.998
110.	Riserve da valutazione	38.050.327	49.447.673
140.	Riserve	252.485.541	379.938.902
150.	Sovraprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
170.	Azioni proprie (-)	-	(4.607.698)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(66.795.259)	(127.416.948)
Totale del passivo e del patrimonio netto		50.959.157.653	46.076.558.530

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	361.633.233	258.311.764
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	172.956.543	168.266.103
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(275.176.256)	(211.072.334)
30.	Margine di interesse	86.456.977	47.239.430
40.	Commissioni attive	92.539.854	91.553.095
50.	Commissioni passive	(24.455.514)	(18.890.069)
60.	Commissioni nette	68.084.340	72.663.026
70.	Dividendi e proventi simili	37.216.258	51.360.994
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.547.019	10.478.536
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.000.069)	(4.606.712)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	58.882.629	25.297.562
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.541.149	21.140.210
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.941.415	4.141.940
	c) passività finanziarie	400.066	15.412
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(23.252.401)	8.778.931
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.436.124)	(1.476.313)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(20.816.276)	10.255.245
120.	Margine di intermediazione	239.934.754	211.211.768
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(8.711.665)	(38.319.233)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.129.970)	(37.965.173)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(581.695)	(354.060)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	231.223.089	172.892.535
160.	Spese amministrative:	(393.763.404)	(344.108.859)
	a) spese per il personale	(183.154.814)	(145.802.370)
	b) altre spese amministrative	(210.608.590)	(198.306.489)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.430.632)	(806.471)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(28.661)	66.709
	b) altri accantonamenti netti	(1.401.971)	(873.180)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.698.078)	(5.564.097)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(589.636)	(5.930.010)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	150.464.575	102.811.871
210.	Costi operativi	(247.017.175)	(253.597.566)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(44.037.820)	(76.764.796)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(59.831.905)	(157.469.827)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	14.889.225	14.283.020
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(44.942.680)	(143.186.807)
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(21.852.578)	15.769.860
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(66.795.259)	(127.416.948)

Roma, 9 marzo 2022

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Antonio De Rosi



BCC CreditoConsumo S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39



Building a better
working world

EY S.p.A.
Via Lombardia, 31
00187 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

All' azionista della
BCC CreditoConsumo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. (la "Società"), costituito dalla stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. del 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della BCC CreditoConsumo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2021, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2021 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 28 marzo 2022

EY S.p.A.



Wassim Abou Said
(Revisore Legale)

BCC CreditoConsumo S.p.A. unipersonale
Via Lucrezia Romana, 41/47
00187 ROMA
Cap. Sociale Euro 46.000.000,00 i.v.
N. iscrizione al Registro Imprese di Roma 02069820468

Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea dei soci
ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del codice civile

All'Assemblea dei soci della BCC CreditoConsumo S.p.A.

Signori Soci,

il progetto di bilancio che Vi viene sottoposto per l'approvazione e per le deliberazioni conseguenti è relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 9 marzo 2022 e trasmesso al Collegio Sindacale nei termini di legge.

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la nostra attività secondo le norme del Codice Civile, le indicazioni in materia emanate dall'Autorità di vigilanza sugli intermediari finanziari e le Norme di comportamento del Collegio Sindacale di Società non quotate raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In questo contesto:

1. abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
2. abbiamo partecipato alle adunanze dell'assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione, che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
3. abbiamo ottenuto dagli Amministratori informazioni sull'andamento generale della gestione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Società, e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi o in contrasto con quanto deliberato dall'assemblea dei Soci o tali da pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale;
4. abbiamo preso conoscenza e abbiamo vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società e del sistema dei controlli interni, tramite osservazioni dirette e periodici incontri con i responsabili delle funzioni di controllo di secondo livello (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management) e di Internal audit, dai quali è emerso un quadro complessivamente soddisfacente in merito al sistema dei controlli interni, sia relativamente ai controlli di linea sulle attività operative, sia relativamente a quelli di 2° livello di competenza delle

suddette funzioni di controllo. Le funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono esternalizzate presso la Capogruppo; sul punto, le modalità operative previste per l'esecuzione delle loro attività appaiono allo stato rispettose delle peculiarità della Società, anche attraverso l'impiego di risorse specializzate dedicate presso la Società;

5. abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante la raccolta di informazioni e incontri con il responsabile della funzione amministrativa e non abbiamo osservazioni particolari da comunicarvi in proposito;
6. abbiamo verificato che i rapporti con parti correlate rientrino nell'usuale operatività aziendale e che, comunque, siano regolati a condizioni di mercato;
7. abbiamo avuto rapporti con i rappresentanti della EY S.p.A., soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Società per lo scambio reciproco di dati ed informazioni rilevanti per lo svolgimento dei rispettivi compiti e per prendere cognizione dei risultati delle verifiche periodiche sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione contabile dei fatti di gestione. Nel corso dell'esercizio la suddetta società di revisione non ha segnalato fatti meritevoli di menzione. Il Collegio ha inoltre vigilato sull'indipendenza delle società di revisione legale;
8. non abbiamo ricevuto alcuna denuncia da parte dei Soci ai sensi dell'art. 2408 codice civile.

Vi segnaliamo inoltre che gli Amministratori, nella Relazione sulla gestione dell'esercizio 2021 e nella nota integrativa al bilancio, forniscono fra l'altro informazioni relativamente a:

- i criteri utilizzati nel contesto dell'emergenza pandemica da Covid-19 per la stima dell'Expected Credit Loss e quindi per la quantificazione dell'impairment IFRS9 del portafoglio crediti, definiti nell'ambito del framework elaborato dalla Capogruppo per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea;
- l'avvio operativo di un importante accordo di partnership industriale nel comparto dei prodotti CQS (Cessione Quinto Stipendio);
- la prosecuzione, nei primi mesi del 2021, secondo i termini e le modalità di attuazione già applicati nel 2020, di una moratoria su base volontaria con valutazione individuale, attuata dalla Società a favore dei propri clienti nel contesto dell'emergenza pandemica.

In attuazione di quanto definito dalla normativa di vigilanza, dal corpus normativo di Corporate Governance del GBCI e, in coerenza, dalla delibera assembleare di nomina del Collegio Sindacale del 4 settembre 2019, il Collegio stesso svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01. In tale veste, vi rappresentiamo che:

- il Consiglio di Amministrazione in data 18/03/2020 ha approvato l'aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01, quale componente del Sistema Normativo Interno a cui tutto il Personale ed i collaboratori devono riferirsi nello svolgimento delle proprie attività. Il Modello, articolato nelle sue diverse componenti, è stato diffuso a tutto il personale, anche mediante specifici momenti

formativi, con disposizione della Direzione Generale che ne dispone la scrupolosa osservanza;

- l'Organismo ha svolto nel corso dell'esercizio 2021 le sue funzioni di vigilanza sull'efficace attuazione del Modello citato, dalla quale non sono emerse problematiche di significativo rilievo;
- sono in avanzato stato di completamento le attività relative all'ulteriore aggiornamento del Modello, resosi necessario sia in virtù dall'ampliamento del catalogo reati previsto dal Legislatore nel corso del 2021 sia delle evoluzioni della situazione organizzativa e del sistema di deleghe della società.

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, sottoposto a revisione legale dei conti da parte della EY S.p.A., è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IFRS omologati dall'Unione Europea ed in vigore alla data di chiusura dell'esercizio di riferimento, e le disposizioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia. Il bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla gestione redatta degli Amministratori, ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

Non essendo a noi demandata la revisione legale, relativamente al suddetto bilancio, osserviamo quanto segue:

- abbiamo vigilato sull'impostazione generale del bilancio medesimo e sulla sua generale conformità alla legge, per quanto riguarda la formazione e la struttura, e al riguardo non abbiamo osservazioni da segnalarvi;
- abbiamo esaminato la Relazione sulla gestione predisposta dagli amministratori, riscontrandone sia la conformità alle previsioni di legge, sia la completezza e la chiarezza informativa;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge;
- abbiamo discusso con la società incaricata della revisione legale dei conti le risultanze dell'attività di revisione svolta sul bilancio d'esercizio, e abbiamo avuto informazioni che da tale attività non sono emersi rilievi in merito; la società incaricata della revisione legale dei conti ha rilasciato in data 28 marzo 2022 la propria relazione, ai sensi degli artt. 14 e 19bis del D. Lgs. 39/2010, che evidenzia un giudizio senza rilievi;
- il bilancio è redatto nel presupposto della continuità aziendale. Come evidenziato nella Relazione sulla gestione, il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi le disposizioni emanate il 29 ottobre 2021 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari Societari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della Comunicazione di Banca D'Italia del 21 dicembre 2021 – "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia";
- come indicato dagli Amministratori, nel mese di febbraio 2022 la progressiva escalation delle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina è sfociata in un conflitto i cui effetti sono allo stato non misurabili, pur con una generalizzata aspettativa di significativi condizionamenti negativi sullo scenario economico generale. Gli Amministratori, allo stato, non ravvisano effetti economico-finanziari sulle attività di business. La Società segue con la massima attenzione l'evoluzione degli avvenimenti, ed è impegnata nell'attività di busi-

- ness e di supporto alle BCC nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle competenti Autorità e dalla Capogruppo;
- la parte D - sezione 6 della nota integrativa fornisce informazioni in relazione ai rapporti intercorsi tra la Società e il socio unico Iccrea Banca S.p.A., che esercita su BCC CreditoConsumo S.p.A. l'attività di direzione e coordinamento, nonché le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con cui sono intercorsi rapporti nel corso dell'esercizio 2021. Relativamente alla controllante Iccrea Banca S.p.A., nella sezione 7, sono inoltre forniti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico dell'esercizio 2020, ultimo bilancio approvato, come richiesto dalla legge.

Alla luce delle considerazioni svolte, esprimiamo parere favorevole all'approvazione da parte dell'Assemblea dei soci del bilancio di esercizio di BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2021, così come predisposto dagli Amministratori, nonché alla proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione in merito alla destinazione del risultato dell'esercizio.

Con l'approvazione del bilancio al 31.12.2021 terminano il loro incarico triennale il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, e vi invitiamo pertanto a procedere al rinnovo delle cariche. Termina il proprio incarico di revisione novennale anche la società EY S.p.A.; rinviando a tal proposito alla proposta motivata che il Collegio Sindacale sottopone all'Assemblea in uno specifico punto all'ordine del giorno.

La presente relazione viene sottoscritta su mandato del Collegio Sindacale dal solo Presidente del Collegio.

Roma, 11 aprile 2022

Per il Collegio sindacale

Il Presidente

Fernando Sbarbati



